

LIBRERIA ANTIQUARIA  
PONTREMOLI

di Lucia Di Maio & C.

LETTERE AUTOGRAFE  
MANOSCRITTI  
FOTOGRAFIE

.

catalogo 16  
a cura di Laura Nicora



AUTUNNO 2012



Libreria Antiquaria  
**PONTREMOLI**

Via Vigevano 15 20144 Milano

Tel +39 02 58103806 Fax +39 02 58102157

[info@librieriapontremoli.it](mailto:info@librieriapontremoli.it) [www.librieriapontremoli.it](http://www.librieriapontremoli.it)

1. **Aldini Antonio** (1755-1826) Politico e avvocato.

Lettera autografa firmata, non datata, inviata all'avvocato Antonio Silvani - Bologna. 253x203 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda carta il nome del destinatario. Tracce di sigillo. Questa missiva è relativa, probabilmente, a una causa giudiziaria. Il destinatario Silvani fu giurista e partecipò ai moti del 1831; venne imprigionato a Venezia e finì esule a Parigi:

*Le trasmetto una lettera [...] sono certo ch'ella non ne farà uso se non in caso di giusto bisogno e in quel modo [...] più conforme alla mia convenienza e al mio interesse [...]. Non conosco nulla affatto di questa materia e perciò tanto più conviene che io m'abbandoni pienamente alla di lei [...].*

Aldini fu docente di Diritto presso l'Università di Bologna. Fu tra i più importanti uomini politici di questa città nella prima metà dell'Ottocento. € 120

2. **[Alessandretti Alessandro]** (1738-1815) Vescovo.

Insieme di 10 lettere autografe firmate o con firma autografa inviate ad Alessandretti, datate 1786-1804. Manoscritti ad inchiostro nero anche su carta azzurra. Dimensioni varie.

Monsignor Alessandretti fu uno dei più importanti esponenti della nobile famiglia, stabilitasi a Imola nel XVII secolo. Fu gesuita, canonico, tesoriere a Imola, vescovo di Zama e poi di Macerata e Tolentino, vicario apostolico di Comacchio.

Le missive sono state scritte da Flaminio Zoppi Recordati, Carlo Mazzolani (2), il cardinale Francesco Carafa, Antonio Buonafede (3), Cesare Scanelli (2), Antonio Del Prato. Di vario argomento. Alcune lettere contengono ringraziamenti, congratulazioni e raccomandazioni, altre, più articolate, trattano di politica, di pagamenti, tasse e leggi. € 550

3. **Arduini Carlo** (1815-1881) Storico e patriota.

Due lettere autografe firmate, datate 1847 e 1848 - Roma, una inviata all'avvocato Gaetano De Minicis - Fermo. Dimensioni varie. Manoscritti a inchiostro nero. Una su carta intestata con una bella vignetta raffigurante due gesuiti con una terzina dall'Inferno di Dante: « Incontanente intesi e certo fui / che questa era la setta de' cattivi / a Dio spiacenti ed a' nemici sui ».

Nella lettera del 23 settembre 1847 sono stati tagliati due nomi e il nome nell'indirizzo. Nella missiva dell'8 febbraio 1848 si legge, oltre a notizie storiche di carattere locale, anche della memoria letta presso l'Accademia romana di archeologia da De Minicis a proposito di alcuni strumenti bellici: le « ghiande missili di piombo inscritte, e specialmente di quelle trovate nel Piceno ».

Arduini si trasferì a Roma nel 1845 (sotto il pontificato di Pio IX) manifestando idee liberali che sfociarono in atteggiamenti anticlericali. Deputato alla Costituente ro-

mana, dovette fuggire in Svizzera con la caduta della Repubblica. Collaborò con Mazzini e fu autore di varie opere storiche e letterarie. € 240

**Asburgo (di):** vedi nrr. 57, 58, 69, 70, 71, 89, 93.

4. **Bakunin Michail** (1814-1876).

Ritratto fotografico. Fotografo Resta - Faenza (C.so Mazzini 66). Sali d'argento su cartoncino grigio. Formato della lastra: 96x61 mm; formato del cartoncino: 170x113 mm. Sulla lastra, a inchiostro nero, il nome « Michele Bakunnin ». € 350

5. **Bakunin Michail** —.

Lettera autografa firmata, datata 12 ottobre 1875 - Lugano, inviata a Filippo Boschiero [Serafino Mazzotti]. 214x133 mm. 1 carta, scritta recto e verso. Manoscritto a inchiostro nero. Testo in italiano con alcuni errori. Due righe cancellate, ma leggibili. Missiva scritta l'anno prima della morte. Bakunin arrivò a Lugano nel 1874; vivrà a Villa Bello, alla periferia della città.

*[...] Carlo è partito, è necessario, assolutamente necessario che senza più pensare a niente altro, tu viene immediatamente qui [...] ti aspettiamo dopo domani. Carlo ti avrà lasciato abbastanza dinari per pagare il tuo viaggio [...].*

€ 1.900

6. **Beauvau François Vincent Marc** (1679-1754) Politico.

Principe di Craon.

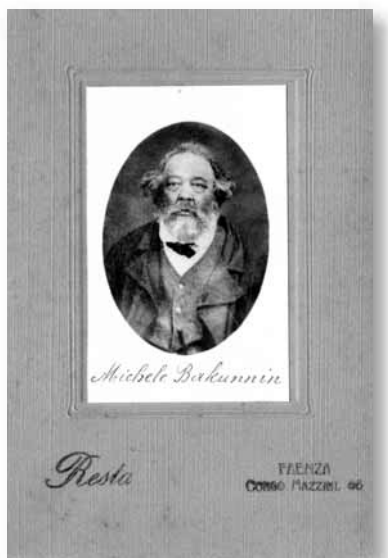
Lettera autografa firmata, datata 7 gennaio 1738 - Firenze. 330x215 mm. 1 bifolio, scritte 3 pagine. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. Testo in francese.

Missiva scritta dal Principe di Craon poco dopo il suo insediamento a Firenze, avvenuto insieme al conte di Richecourt, in rappresentanza della famiglia Lorena. Di argomento politico, nella lettera si nomina anche il barone Carlo Pfutschner, ministro del Consiglio di Vienna per gli affari di Toscana, e il marchese di Mogliano. € 280

7. **Beccaria Cesare** (1738-1794).

Lettera autografa firmata "Atticus", datata 8 gennaio 1762 - Milano, inviata al conte Gianbattista Biffi - Cremona. 260x190 mm. 1 bifolio, scritte 3 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda carta l'indirizzo del destinatario e traccia di sigillo. Rinforzo della carta al margine sinistro. Al recto della prima carta, in alto a sinistra, è indicato a inchiostro il numero « 26 ». In alto a destra è conservata traccia di antica etichetta ed è indicato a inchiostro rosso il nome di « Cesare Beccaria ». Lettera pubblicata in: F. Novati, *Otto lettere di Tito Pomponio Attico a Publio Cornelio Scipione* (Ancona 1887).

Il conte Biffi, cremonese « che seguì la carriera degli impieghi », ebbe moltissimi interessi, creando varie collezioni. Nel 1762, con alcuni coetanei, tra cui i fratelli Verri e il Beccaria creò l'Accademia dei Pugni. Ogni componente scelse un nome dei



4. Bakunin

19. Ottobre 1875  
 Lugano

Caro Felippo, Poiché  
 Carlo è partito, è  
 necessario, assolutamente  
 necessario che senza più  
 pensar a niente altro, tu  
 vada immediatamente qui.  
 Aspettiamo avendo ricevuto  
 questa lettera tu p.  
 Dunque che appena tu  
 avrai ricevuto questa lettera  
 tu partirai per Lugano  
 e verrai direttamente su  
 casa nostra dove ti aspetteremo  
 dopo Roma.

Carlo ha già lasciato  
 abbastanza denari per pagare  
 il tuo viaggio a Lugano, fine

Ma se stasera che tutti i  
 soldi tuoi saranno pagati  
 da noi  
 e allora si fa bene  
 che andati subito a  
 Lugano per il tuo  
 viaggio e ti aspetta  
 in casa nostra  
 M. Bakunin

5. Bakunin

« classici » per meglio indicare la propria indole e gusti. Beccaria optò per « Tito Pomponio Attico », l'amico di Cicerone, e Biffi « Publio Cornelio Scipione ».

*Mon cher Scipio, [...] je ne puis être ambitieux mon cher ami, et se serait l'unique moyen pour me mettre au niveau des autres (je suis bien éloigné de me croire au dessus des autres hommes pour cela je suis plutôt a coté de l'humanité que supérieur au inférieur). Toutes les réflexions sages que me font faire mes véritables amis Verri bien loin de me persuader se transforment en autant de chaînes présentées à ma liberté, et à mon indépendance sauvage [...] ».* In Beccaria crea noia e tristezza vedere alcuni uomini alla continua ricerca di una felicità che non si può raggiungere : « Je ne me suis élevé de fond de mer dormante de l'ignorance ou je vegetais avec les autres, que pour voir l'orage et la tempête des passions bouleverser les ondes [...] et voir de là naître également les vices et les vertus, la vie et la mort, la douleur, et le plaisir par une continuelle transformation [...] ».

€ 1.800

## 8. Beccaria Cesare —

Lettera autografa firmata "Atticus", non datata [ma estate 1763] – [Gessate], inviata al conte Gianbattista Biffi - Cremona. 260x190 mm. 1 bifoglio, scritte 4 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Rinforzo della carta al margine sinistro. Al recto della prima carta, in alto a sinistra, è indicato a inchiostro il numero « 27 ». In alto a destra è conservata traccia di antica etichetta (« 52 ») ed è indicato a inchiostro rosso « di C Beccaria ».

Lettera pubblicata in: F. Novati, *Otto lettere di Tito Pomponio Attico a Publio Cornelio Scipione* (Ancona 1887).

*Carissimo Scipione, le nuvole si sono dissipate, e la tranquillità e la calma sono succedute alle tempeste. La mia malinconia non procedeva che da queste due cagioni, le seccature che mi circondano, e il trovare il mio cuore vuoto da ogni passione. Il mio animo ha bisogno d'un moto continuo, che lo tenga in vigore, altrimenti la noia ed il dolore di vedermi avvilito e confuso nella folla degli spiriti comuni mi opprimono. Ma qual mezzo di sortire da questa letargia che mi tormenta, se io non sono né ambizioso, né innamorato. Secondo i miei principii, le pene che dovrei soffrire per seguir le tracce delle ambizioni non sono ricompensate dai piaceri che può somministrarmi. Stimò troppo poco l'opinione degli uomini, troppo corta la vita per doversi tormentare, nel tempo che la gioventù e i piaceri mi invitano, per poi coronare di sterili allori una vecchiaia insipida ed importuna: in qual maniera, con tali pensieri si risveglierà in me l'ambizione? Così parmi di non esser più atto a concepir amore per alcuna persona. Quello che portavo alla mia stimabile compagna si è cambiato in una stima sincera, in una vera amicizia, ed in una tenerezza inesprimibile. Ma voi sapete, amico, che le passioni sodisfatte fanno perdere al loro oggetto quel bello d'immaginazione [...]. Ecco in breve l'origine di quella vera tristezza che mi occupava tutta l'anima. Ma ho comperato dei libri, mi si sono risvegliate delle nuove idee, e delle viste filosofiche, che ti comunicherò in breve. Queste mi hanno agitato la men-*

*te, e tolta quella calma fatale, che intorpidiva tutte le facoltà della mia mente. Non credere, amico che io sia in contraddizione con me stesso col dire che mi tormenta il vedermi confuso colla folla degli spiriti comuni, e il non curarmi della opinione degli uomini: io non stimo che l'opinione de' miei amici, ed il testimonio della mia coscienza; e mi tormentava che gli uni e gli altri mi stimassero uomo commune per l'indolenza in cui dormiva l'animo, e mi pareva di diventar simile a quella immensa turba d'insetti che si strisciano sul globo; questo era il mio dolore, e non l'ingiustizia de' miei concittadini, o per dir meglio, di coloro che l'azzardo ha fatti nascere nella stessa prigione [...]. Comunque sia, amicizia eterna. Scrivetemi, se volete contribuire alla mia felicità. Una persona volgare vi direbbe di non tormentarvi, quasi ché ciò fosse in vostra mano, io vi prego invece di riflettere, e di ragionare. Pensate, amico, quali tormenti ho sofferto nel tempo del mio arresto con l'incertezza dell'esito dei miei affari, privo dell'unico bene, che allora mi rendesse cara la vita. [...] La lettura, e la meditazione ti consoleranno, massimamente se vorrai renderti conto a te stesso della validità, o nullità di quei legami che ti trattengono. Qualunque sia poi l'esito de' tuoi pensieri, una volta che con ragione e riflessione filosofica ti sarai assicurato la dolce sicurezza di una ragionevole filosofia, ti renderai più sereni i tuoi giorni.* € 2.300

## 9. **Beccaria Cesare** —

Minuta di documento con firma autografa, datata 9 del 1786 - Milano. 278x195 mm. 1 carta, scritta recto e verso. Manoscritto a inchiostro nero. Con cancellature e correzioni. Beccaria nel 1771 entrò a far parte dell'amministrazione austriaca e divenne membro del Supremo Consiglio dell'economia. Nel nostro documento si accorda « per ora e in via di tolleranza » agli

*abitanti di Rasa Comune di Velate P. di Varese la facoltà di ritenere il solito numero di capre che risulta di 35 circa [...] sempre che tali capre non appartengano a una o a poche famiglie ma che siano distribuite fra la maggior parte di quei poveri abitatori [...].*

€ 550

**Benedetto XIV:** vedi nrr. 66, 67.

## 10. **Bodio Luigi** (1840-1920) Economista.

Lunga lettera autografa, datata 27 giugno 1875 - Suna, Lago Maggiore, inviata a un Professore. 215x136 mm. 3 bifoli, scritte 12 pagine. Manoscritto a inchiostro nero su carte con intestazione a secco « Ministero / d'Agricoltura / Industria e Commercio ». L'argomento della missiva, ancora oggi molto attuale, è relativo al taglio delle spese:

*Grazie della vostra importante memoria proposta di abolire il personale d'ordine nelle amministrazioni dello Stato e ridurre quello di concetto per far economia del numero negli impiegati e poterli pagare meglio e lasciare la scelta del servizio [...] al capo ufficio [...].*

La lettera continua con molte riflessioni.

€ 250

D. Beccaria

(e non si videro disgiunte, e la tranquillità, e la  
 libertà non procedano alle tinte, e le miserie  
 non procedano a questa parte. Per ragione  
 di giustizia che non si condano, e si liberino  
 in ordine a tutto da ogni ragione, e non  
 a tutto da un lato, e non da un altro, in un  
 almanco, la legge è il delitto di un uomo, e un  
 altro è confuso nella legge degli spiriti comuni,  
 un opprimere, ma qual meo, è tutto desso,  
 tutto per un ambizio, e non un altro  
 secondo i miei principi, la pena che danno  
 soffia per darsi la base delle commissioni,  
 non sono compensabile dai piaceri, e da  
 più communitivamente, che non possono  
 opinione degli uomini, troppo contraria  
 ed essere, e non si può, e non si può  
 gioventù, e piaceri, e non si può, e non si può  
 tornare, e non si può, e non si può, e non si può  
 un'idea, ed impo, ma in quest'anno  
 come tale, e non si può, e non si può, e non si può  
 come i fatti, e non si può, e non si può, e non si può  
 concepiti, e non si può, e non si può, e non si può

N. S. la Signora, mia sorella  
 si salutano con tutto  
 l'amore

e mi pare di doverle simile a quella  
 immensa lista d'impasti, che si ripieno sul  
 globo, questo era il mio dolore, e non l'in-  
 giustizia de miei concittadini, e per dir me  
 agli di altro, che l'acido la fatto, e nascere  
 nella stessa prigione. Scrivo con libertà  
 senza dritto finché penso che ho dritto  
 e per lettera agli amici, voi mentate  
 uomo eccellente, degno di un altro fatto  
 che mi rimane alio scoperto. Lungi da  
 mi la minima dimandazione, miserabile  
 artificioso degno della una o delle altre.  
 Voi cercate con entusiasmo ad o  
 oggi, e il l'ho, mi sembra di vedere l'  
 amante di Julia De' Guze nella vostra  
 lettera di un minuto la sua vita, ed i suoi  
 lumi, il mio par d'essere piuttosto in de  
 Voltaire, comunque non amicizia eterna  
 insieme, se vada an- L. D. Beccaria  
 h'invire alla mia felicità



11. **Bogino Giovanni Battista Lorenzo** (1701-1784) Politico.

Lettera autografa firmata, datata 2 marzo 1748 - Torino, inviata al Conte d'Harach. 297x200 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. Al verso della seconda carta alcune minime tracce di adesivo. Si tratta di una supplica inviata dal Ministro per gli affari della Sardegna, al servizio di Carlo Emanuele III. Si richiede un passaporto per il Sig. Federico Lattuada « per il libero transito di 7500 sacchi di grano provenienti dallo Stato di Venezia ». € 160

12. **Boncompagni Ludovisi Ignazio Gaetano** (1743-1790)

Cardinale, Segretario di Stato di Pio VI.

Lettera con firma autografa, datata 11 agosto 1778 - Bologna, inviata a Francesco Pizzardi. 222x169 mm. 1 bifolio (scritta 1 pagina). Al verso della seconda carta l'indirizzo del destinatario. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. La piegatura della carta, a motivo della chiusura della lettera, ha procurato alcune piccole mancanze con minima perdita di testo.

*Mi occorre avvisarvi che giovedì mattina prima delle ore 12 vi troviate in magistrato de Collegi per assistere ad un esperimento di Pane, e subito fate avvisato Fiorini acciò sia con voi al detto esperimento [...].* € 160

**Borbone (di):** vedi nr. 78.

13. **Botta Adorno Antoniotto** (1688-1774) Generale a servizio dell'Austria.

Supplica indirizzata all'Imperatrice Maria Teresa d'Austria a nome del Conte Luigi di Strassoldo al fine ottenere una licenza dall'impiego di almeno tre mesi. Con firma autografa di Antonio Botta Adorno. Datata 29 e 30 dicembre 1763. 310x220 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero su carta bollata. Carta con filigrana. La firma del Marchese Botta Adorno è sul verso della prima carta. Minime tracce di colla e adesivo al verso della seconda carta.

Il Marchese Botta Adorno, educato alla scuola del Principe Eugenio di Savoia, fu al comando di eserciti austriaci in vari stati europei. Nominato maresciallo e commissario imperiale per l'Italia, dal 1757 fu anche il capo della Reggenza in Toscana.

Nel documento, al recto della prima carta, si legge la supplica del Conte Luigi di Strassoldo. Al verso la risposta nella quale si concede ciò che è stato richiesto, firmato dal Reggente Marchese Botta Adorno. € 180

14. **Boutroux Émile** (1845-1921) Filosofo.

Lettera autografa firmata, datata 11 marzo 1900 - Parigi, inviata al Prof. G. M. Ferrari - Roma. 178x115 mm. 1 bifolio, scritte 4 pagine. Manoscritto a inchiostro blu su carta azzurrina. Alcune correzioni nel testo in francese. Busta e francobolli conservati. A Boutroux si deve lo sviluppo della teoria del contingentismo. Fu per molti anni docente di storia della filosofia moderna alla Sorbona.

La nostra lettera è di risposta al Prof. Ferrari, docente di Filosofia presso il Liceo « Mariani » di Roma. Boutroux ringrazia anche per il libro di Ferrari *Il R. Liceo Vit-*

torio Emanuele di Napoli all'Esposizione universale di Parigi dell'anno 1900 (Napoli, Piero e Veraldi, 1899).

€ 140

15. **Boutroux Émile** —.

Cartolina postale viaggiata autografa firmata, datata 15 giugno 1911 - Parigi, inviata al Prof. G. M. Ferrari - Bologna. 90x140 mm. Scritto il recto. Al verso l'indirizzo del destinatario. Manoscritto a inchiostro blu. Cartolina con intestazione « Fondation Thiers ». Testo in francese. Francobollo non conservato.

Boutroux, allora direttore della Fondazione Thiers, scrive all'amico italiano ringraziandolo per avergli inviato sue notizie e della sua famiglia. Scrive anche del filosofo Felice Tocco e della sua morte, avvenuta a Firenze alcuni giorni prima.

€ 60

16. **Buonarroti Filippo** (1761-1837) Rivoluzionario.

Lettera autografa firmata, datata 8 giugno 1837 - Parigi, inviata ad un amico. 205x134 mm. 1 carta, scritta recto e verso. Manoscritto a inchiostro nero. Traccia di sigillo. Sulla carta anche alcuni commenti in lingua francese scritti da altra mano. Altra indicazione biografica scritta a matita. Buonarroti abbracciò la causa rivoluzionaria, trasferendosi in Corsica, con lo scoppio della Rivoluzione Francese. Giuseppe Mazzini lo ricorda con queste parole: « Era un uomo profondo, ma assai getto [...] era inoltre comunista ».

Missiva scritta alcune settimane prima della morte, in cui si legge:

*Ho avuto la tua lettera [...] In questa eravi una parte di cui per essere scritta malissimo non potei quasi leggere neppure una parola [...]. Ti scrissi il 26 di maggio [...] Nella stessa ti diceva essere [...] disposto a conferirti un impiego nell'amministrazione d'una strada ferrata [...]. Dimmi il nome e le qualità di colui per cui mi hai chiesto una raccomandazione per Grenoble [...] dimmi [...] ciò che tu pensi circa il carattere, i sensi e la sodezza del tuo raccomandato [...].*

€ 1.300

17. **Buzzi Federico** (XVIII-XIX secolo) Inquisitore generale di Fermo.

Insieme di 4 lettere autografe firmate, datate 1827-1830, inviate da Fermo e Bologna. Manoscritti a inchiostro nero su carte con filigrana di varie dimensioni. Nella lettera del 18 dicembre 1830 Buzzi scrive anche del conclave, convocato alcuni giorni prima a seguito della morte di Pio VIII.

*Ieri qui si diceva fatto il Papa, perché? Perché si sentirono sparsi fatti in Macerata che diceva fatto Pacca, chi Palotta, ed avrebbero fatto meglio a riflettere [...].*

Il 2 febbraio 1831 venne nominato Papa Mauro Alberto Cappellari con il nome di Gregorio XVI. Si aggiunge un editto a stampa (un poco consunto) promulgato da Federico Buzzi e datato 23 maggio 1825 (Fermo). Nel testo l'inquisitore ordina di rivelare i nomi di eretici e di coloro che praticano « Magia, incanti e sortilegi » o posseggono libri di negromanzia e magia.

€ 340

254  
sento di dolore  
Reverendo le ho letta la sua lettera, con la quale mi ha scritto di avermi  
scritto il tempo.  
In questa mia lettera ho parlato di un progetto fatto nell'anno scorso, e di un  
altro progetto fatto in quest'anno, e di un terzo progetto fatto in quest'anno.  
Le ragioni per le quali ho fatto questi progetti sono le seguenti:  
1. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di istruzione.  
2. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di economia.  
3. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di politica.  
4. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di arte.  
5. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di scienza.  
6. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di religione.  
7. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di morale.  
8. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di legge.  
9. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di medicina.  
10. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di guerra.  
11. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di pace.  
12. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di giustizia.  
13. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di equità.  
14. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di carità.  
15. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di pietà.  
16. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di fedeltà.  
17. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di onestà.  
18. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di pudore.  
19. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di castità.  
20. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di continenza.  
21. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di temperanza.  
22. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di sobrietà.  
23. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di moderazione.  
24. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di equilibrio.  
25. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di armonia.  
26. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di bellezza.  
27. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di forza.  
28. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di coraggio.  
29. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di costanza.  
30. Per dare un'idea di ciò che si può fare in materia di perseveranza.

Lettera di Francesco de' Medici a Francesco de' Medici  
di Firenze, 1571  
Diamante Filippo Michele 1951  
manca il resto della lettera

16. Buonarroti

EDITTO GENERALE DEL S. OFFIZIO  
NOVE FEDERICO BUZZI  
F. FEDERICO BUZZI ISPIRATORE GENERALE

17. Buzzi

18. **Cafiero Carlo** (1846-1892) Anarchico.

Ritratto fotografico. Photographie W. M. Ostroga - Menton. Albumina su cartoncino originale (140x100 mm - cartoncino 185x108 mm). Cafiero fu uno dei più importanti esponenti del movimento anarchico del Meridione. € 250

19. **Cafiero Carlo** —.

Raccolta di 6 lettere autografe firmate e 3 cartoline viaggiare, autografe firmate, datate 1878-1881, inviate a Filippo Boschiero (Serafino Mazzotti). Dimensioni varie. Manoscritti a inchiostro nero e matita grigia, alcuni su carta a quadretti e carta azzurra. Talune con timbri a inchiostro « Carceri Giudiziarie / Benevento », « Procura del Re / in / Benevento » e il « Visto » del direttore del carcere. Una carta con intestazione a stampa « Carceri giudiziarie / di / Santa Maria Capua Vetere / Corrispondenza detenuti / giudicabili ». Alcuni francobolli conservati. Due buste conservate: una scritta da Cafiero e l'altra compilata da altra mano e inviata a Cafiero presso il manicomio di Imola. Cafiero dal carcere non manca di spirito ottimista (lettera del 25 giugno 1878):

*Noi stiamo tutti benone, e speriamo di essere giudicati nel prossimo mese di luglio. Sull'esito del giudizio nulla ti posso dire [...]. Tutto dipende dai giurati. Se questi saranno uomini onesti e spassionati che verranno al giudizio senza un partito preso ma per giudicare col loro buonsenso solo io non dubito momentaneamente che non siamo assolti.*

In queste carte si legge anche della grave situazione economica di Cafiero, di problemi con avvocati, e delle cause giudiziarie. Cafiero invia informazioni per l'amico Bernardo, chiede notizie dell'amico Emilio Bellerio, dell'andamento di una rivista, della spedizione di giornali e di un volume di Pisacane. € 1.300

20. **Cafiero Kutusov Olimpia** (1843-?) Rivoluzionaria, insegnante e aiuto infermiera.

Raccolta di 11 cartoline viaggiare, autografe firmate e 4 lettere autografe firmate, datate 1883-1902, inviate alla famiglia Mazzotti. Dimensioni varie. Manoscritti a inchiostro nero, alcuni su carta a quadretti. Cartoline spedite da Mentone, dalla Svizzera e dalla Russia. Testi, con taluni errori d'ortografia, in italiano e in francese. Carte firmate « Olimpia » e « Lipa ». Una cartolina, con francobollo conservato, è stata stampata in occasione del settantesimo compleanno dello scrittore Lev Tostoj. Una delle quattro lettere conserva anche alcune righe firmate di Emilio Zuccarini. Si allegano tre buste indirizzate ad Olimpia con intestazioni in francese e russo.

Amica di Bakunin, Olimpia conosce in Svizzera Carlo Cafiero che sposerà a San Pietroburgo. È più volte arrestata, deportata ed espulsa dalla Russia perché considerata rivoluzionaria. Viaggerà in Europa e tornerà anche in Italia per seguire il marito malato, trasferito per un certo periodo nel manicomio di Imola. L'uomo morirà nel 1892. Olimpia riuscirà ad ottenere dal governo russo un permesso per stabilirsi a Lalino, sua città natale, con il vincolo di libertà vigilata (alcuni nostri testi sono scritti da questo luogo). La donna, che in tutte le missive ringrazia gli amici Filippo,

Marietta e Verusca Mazzotti per la loro amicizia, informa su vari fatti, alcuni che riguardano la sua famiglia di origine. Nella cartolina del giugno 1882 scrive:

*Vi scrivo di Siberia [...]. Il clima qui non è freddo adesso ma molto cattivo, il vento tutti i giorni e sempre piove perciò non si può uscire dalla casa perché i piedi vanno giù nella acqua e sporcheria e l'inverno dicono sarà molto freddo [...].*

Nel marzo del 1883 è molto preoccupata per il marito Carlo:

*Caro Filippo scrivetemi se Carlo è arrestato o davvero malato. Vi prego di scrivermi [...]. Dell'arresto di Carlo potete scrivermi in lettera, nessuno non leggerà.*

Nell'ottobre del 1886: « Sto sempre qui per Carlo, adesso sono tanto tranquilla per la sorte del nostro disgraziato e caro Carlo perché amico Zuccarini è presso di me ». Qualche anno dopo scrive (cartolina del 24 luglio 1895):

*Vorrei [...] vedervi tutti, fino al mese settembre sono libera [...] si può trovare a Faenza una piccola stanza da dieci, ma meglio da cinque franchi al mese, voi sapete la mia vita non mi costa tanta [...]. Questo l'inverno sono invitata a Nizza da una dama russa, ma sarei più contenta d'entrare in manicomio [...].*

Alcuni anni dopo la morte del marito spedisce queste righe da Lalino (novembre 1902?): « Io sto bene in solitudine di compagnia con le mie sorelle e con due orfanelli, anche con la neve e freddo ». E ancora nel gennaio del 1902: « Ho avuto pleurite e fino a ora ho gran tosse. Sapete che Mascha non è ancora maritata [...] un'altra mia nipote che ha il nome di Lula essa è artista drammatica ». € 750

## 21. Cafiero Kutusov Olimpia —

Ritratto fotografico. Photographie W. M. Ostroga - Menton & Trouville. Albumina su cartoncino originale (140x100 mm - cartoncino 164x107 mm). La donna è ritratta in piedi insieme ad altra figura femminile. Olimpia fu la moglie di Carlo Cafiero (vedi sopra). € 150

## 22. Cairolì Benedetto (1825-1889) Garibaldino, Deputato al Parlamento e Presidente del Consiglio dei Ministri italiano.

Dichiarazione autografa firmata, non datata [ma 1871]. 210x135 mm. 1 bifoglio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero su carta intestata « Camera / dei Deputati ».

*Il Sottoscritto propone che la legge abroghi i privilegi del culto ufficiale, i quali non solo contraddicono alla libertà di coscienza, ma danno uno strumento di maggior offesa al Papato, perpetuo pericolo per l'Italia. [...].*

Si tratta del pensiero di Cairolì in merito alla discussione sul disegno di legge delle « Guarentigie ». Questa legge, approvata il 13 maggio 1871, tentò di regolare i rapporti tra Stato e Santa Sede. Pio IX vi oppose un secco rifiuto pubblicando l'enciclica *Ubi nos*, nella quale riaffermava « l'impossibile disgiunzione del potere spirituale da quello temporale ». € 200

23. **Cappa Innocenzo** (1875-1954) Politico.

Biglietto autografo firmato, datato « Per la Pasqua del 1940 / XVIII », inviato al compositore [Amilcare Zanella]. 106x 136 mm. 1 carta (scritta al recto). Manoscritto a inchiostro nero su cartoncino con intestazione « Senato del Regno ». Cappa scrive al compositore a proposito dell'opera burlesca in tre atti *Il Revisore*, composta nel 1937:

*Non mi ero permesso sino ad ora di inviarle mie congratulazioni per il trionfo del vostro "Revisore" perché fatto segno da qualche ostilità, che ora è cessata, della gerarchia, mi astenevo da ogni manifestazione. Ora che il mio spirito di italiano [...] è sereno, godo di esprimermi il mio compiacimento affettuoso [...].*

€ 80

24. **Carducci Giosuè** (1835-1907).

Lettera autografa firmata, datata 9 febbraio 1869 - Bologna. 210x132 mm. 1 bifoglio (scritte 3 pagine). Manoscritto a inchiostro nero su carta rosa a quadretti. La missiva è inviata ad un collega. Carducci si complimenta per gli studi sulla Prussia contemporanea, su Dante e per alcuni capitoli sul ciclo carolingio.

*[...] Vorrei che i giornali italiani che han fatto tanto chiasso per il Petrarca del Sig. Mezieres [studio pubblicato in Francia nel 1868] così pesante di leggerezza accademica, parlassero degnamente del vostro libro, ma non lo spero. In Italia, tra gli accademici e i gallicizzanti [...] e i neofiti della Germania [...] la critica è in cattive acque. [...] Avreste qualcosa da suggerirmi, o qualche buon lavoro tedesco o francese men noto da indicarmi? Ve ne sarei obbligato [...].*

€ 450

25. **Carducci Giosuè** —.

Lettera autografa firmata, datata 11 giugno 1886 - Bologna, inviata al Sig. Bignami. 135x105 mm. 1 bifoglio (scritte 2 pagine). Manoscritto a inchiostro nero.

*[...] Non le starò a dire che io credo, ma le dirò che presentivo, che Ella non avesse notizia del testo del famoso manifesto se non dopo che fu stampato [...].*

€ 320

26. **Carducci Giosuè** —.

Cartolina postale viaggiata, autografa firmata, datata 25 giugno 1888 - Bologna, inviata al Signor Brandestini - Bassano Veneto. 80x137 mm. Scritto il recto. Al verso l'indirizzo del destinatario.

*Non scrivo per numeri unici, e deploro [...] tanti perditempo [...]. Gli italiani hanno bisogno di scrivere e parlar meno, che resti tempo a pensare.*

€ 150

27. **Chiaromonti Barnaba** (1742-1823) Papa Pio VII dal 1800 al 1823.

Lettera autografa firmata, datata 1 giugno 1788 - Cesena, inviata ad un Monsignore. 293x212 mm. 1 bifoglio, scritte 3 pagine. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. La lunga missiva, scritta quando Chiaromonti era vescovo di Imola,

è relativa a una causa « che riguarda il pagamento del terreno, e danni inferti con una ferocia senza esempio da deputati lughesi ». A questo proposito, il futuro papa Pio VII si attiva con il Segretario di Stato e con molte persone di sua conoscenza per prendere in esame la situazione. € 850

**Clemente XIV (Papa):** vedi nr. 49.

**Collaredo-Mannsfeld Francesco** di Paola (von): vedi nr. 53.

28. **Costa Andrea** (1851-1910) Anarchico.

Lettera autografa firmata, non datata (ma 17 agosto 1883 - Berna, scritto da altra mano) inviata a Serafino Mazzotti. 210x134 mm. 1 bifoglio, scritte 3 pagine. Manoscritto a inchiostro blu e nero. Si conserva anche una busta azzurra, scritta da altra mano, con l'intestazione « Federazione Collegiale Socialista / Imola » e con timbro postale del 6 luglio 1913. Costa fu il protagonista di molte insurrezioni in Italia (dovette emigrare e fu incarcerato). Successivamente si schierò con il socialismo e divenne il primo deputato socialista della storia d'Italia.

*Un giornale di Nizza [...] pubblica da qualche tempo una quantità di calunnie odiose contro di me e contro i compagni della Romagna [...]. Ora che Ariodante Zecchini assume egli la responsabilità di uno di questi scritti che è una bugia [...] non posso più tacere [...] gli ho fatto sapere che incarico i compagni Osvaldo Gnocchi-Viani, Serafino Mazzotti e Gaetano Girardini di esaminare gli articoli [...].*

Si allega un biglietto da visita listato a lutto di Costa con busta originale, con francobollo conservato e timbro a inchiostro nero « Verificato ». € 150

29. **D'Alembert Le Ronde Jean Baptiste** (1717-1783).

Lettera autografa firmata, datata 22 giugno 1767 - Parigi. 215x168 mm. 1 carta, scritta recto e verso. Manoscritto a inchiostro nero. Al recto, in testa alla carta, la seguente indicazione scritta da altra mano « Lettre autographe de D'Alembert / 1767 / Cin.te Quatre Colle 63 »

*Je reverrai avec plaisir, Monsieur, celles des épreuves de votre seconde édition que vous jugerez à propos; vous pouvez le dire à votre libraire; mais je crois qu'il serait nécessaire qu'elles passassent auparavant par vos mains. A l'égard du nouveau livre dont vous me parlez, et sur lequel je vous garderai le secret, je vous conseille d'écrire à M. Marin, Secrétaire general de la librairie, et de demander M. Saurin pour Censeur. Je me flatte que la veuve Duchesne vous aura enfin envoyé mon livre; en cas qu'elle ne l'ait pas fait, écrivez lui, je vous prie sur cette négligence dont elle est seule coupable. L'heure de la poste ne me permet pas de vous en dire davantage. Adieu Monsieur, je voue embrasse de tout mon cœur [...].*

Nella missiva, inviata certamente ad un amico letterato, D'Alembert parla di una nuova edizione e di un nuovo libro, del quale « custodirà il segreto ». A questo proposito consiglia di prendere contatto con il Sig. Marin e di chiedere del Sig. Saurin

Cogné. Lettre 63. 24

Je reverrai avec plaisir, Monsieur, celles des  
 réponses de votre seconde édition qui vous  
 jugerez à propos; vous pouvez le dire à votre libraire,  
 mais je crain qu'il seroit nécessaire qu'elles passassent  
 par vos mains. A l'égard du  
 nouveau livre dont vous me parlez, et sur  
 lequel je vous garderai le secret, j'en  
 conseille d'en écrire à M<sup>r</sup> Marin, Secrétaire  
 général de la Librairie, et de demander M<sup>r</sup>  
 Savin pour Censeur. Je me flatte que la somme  
 Duchesne vous aura enfin envoyée mon livre;  
 en cas qu'elle ne l'ait pas fait, écrire lui  
 je vous prie sur cette négligence dont elle est toute

29. D'Alembert

coupable. L'honneur de la page ne me pousse pas  
 de vous en dire davantage. Adieu, Monsieur, je  
 vous embrasse de tout mon cœur,

à Paris le 22 Juin  
 1767

D'Alembert



come censore. Spera, infine, che la « veuve Duchesne » abbia inviato al letterato un suo libro. € 850

30. **D'Annunzio Gabriele** (1863-1938).

Foglio d'album con frase autografa firmata, datata maggio 1915 - Roma. 195x160 mm. 1 carta (scritta recto e verso). Manoscritto a inchiostro nero. Il testo autografo di D'Annunzio è scritto al verso. Il resto del foglio, compilato da altra mano, riporta una frase in greco (dall' *Iliade*) e alcuni versi in latino dalle *Georgiche*. Alcune note a matita grigia.

*Non è mai tardi per tentar l'ignoto,  
non è mai tardi per andar più oltre [...].*

€ 250

31. **D'Annunzio Gabriele** —.

Lettera autografa firmata, datata 2 maggio 1928 - Il Vittoriale, inviata a un amico. 330x240 mm. 8 carte, scritte al recto (numerata dall'autore dalla 2 alla 8). Manoscritto su inchiostro nero su carta con intestazione « Squadra di / San Marco » e il motto della squadriglia comandata da D'Annunzio « Ti con nu / nu con ti ». Al margine sinistro carte incollate. D'Annunzio in questa lunga missiva ricorda alcuni momenti d'amicizia e raccomanda Riccardo Frassetto, tenente dei granatieri, uno dei « sette giurati di Ronchi », protagonista della presa di Fiume.

*[...] Proprio ieri ebbi dal nostro Duca una dolce lettera: e, quando passa in me il soffio della Terza Armata, sempre m'avviene di ripensarti. Quante prove d'amicizia fedele n'ebbi da te, laggiù, nella vita eroica! [...] Ed ecco che sono io il primo a domandarti un servizio [...]. So che nella "Società degli Autori" hai un alto ufficio. Tu puoi, dunque, se vuoi. [...] Il tenente [...] Riccardo Frassetto [...] nella "Società degli Autori" non ha la solida situazione che merita. Il suo posto dell'Agenzia di Brescia è del tutto precario [...]. In te confido [...].*

€ 1.800

32. **D'Annunzio Gabriele** —.

Lettera autografa firmata, non datata, inviata al questore Giovanni Rizzo. 330x240 mm 2 carta, scritte al recto. Manoscritto a inchiostro nero su carta con motto « Ardisco / non ordisco ». Numerata dall'autore la pagina 2. Conservata la busta originale con timbro di ceralacca blu. Carte e busta unite tra loro da un punto metallico. La missiva, probabilmente del 1931, è inviata al Questore in servizio al Vittoriale per volere di Mussolini. D'Annunzio scrive:

*Caro amico [?], accade qualcosa in Brescia che non esito a giudicare ignobile. Svillaneggiato dai grossi predicatori e rivendicato dall'amore del popolo, iersera scrissi una breve ed elegantissima pagina [...]. Sa nulla? Se ne lava le mani? Contro il "pilatismo", io sono costretto a chiedere oggi una dichiarazione netta del Capo. La esigo. Si afferma che l'ordine viene dal Pa-*



Mio carissimo compagno,  
 ebbi notizie tue - non  
 recenti - da Lorenzo Ruggi,  
 in un'ora di amicizia nova  
 che già pareva antica! E  
 in quel tempo io speravo di  
 poter venire a Portofino - do-  
 ve tante cose mi attirano -, e  
 di riabbracciarti al fine, dopo  
 tanta assenza e tanto siben  
 Lio. Proprio ieri ebbi dal nostro



8

pronto a ripassare molte  
 lance per difenderlo.  
 Criticami il demmo-  
 nico di dover mostrarmi  
 duro contro chi ebbe da  
 me benefici senza numero.  
 Non parlo di uno, parlo  
 dei molti.  
 In te confido. E di gran  
 cuore ti abbraccio.

Al Vittoriale:  
 2 maggio  
 1925.

Il tuo sempre  
Gabriele d'Annunzio

*lazzo Chigi [...] Attendo la dichiarazione per sapere se mi convenga trasmettere nell'Austria di Monsignor Siepel [...].*

Fu Rizzo, uno dei primi ad accorrere alla morte del Vate il 1 marzo 1938, ad inviargli la notizia a Roma. € 950

33. **D'Azeglio Massimo** (1798-1866) Patriota, politico, scrittore e pittore.

Lettera autografa firmata « Massimo », datata 19 agosto 1838 - Milano, inviata al marchese Emanuele D'Azeglio. 197x154 mm. 1 bifoglio, scritte 3 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda carta l'indirizzo del destinatario e traccia di ceralacca. Lettera con vari avvertimenti per un viaggio a Milano:

*Qui la polizia ha messo in gabbia tutti i sospetti e precettati onde il paese è pulito. Venite dunque senza paura con i vostri tesori. Ho passato la dogana felicemente. Già bisogna dirlo coi doganieri sono bravo. Quando toccherà a voi altri dite alla guardia che vi domanda se avete niente soggetto a dazio, abbiamo altro che l'equipaggio, e abbiam fretta, e mettergli in mano [...] un paio di franchi, e tutto andrà bene [...].*

€ 300

34. **D'Azeglio Massimo** —

Lettera autografa siglata, datata 1 dicembre 1857 - Torino. 203x135 mm, 1 bifoglio (scritte 4 pagine). Manoscritto a penna nera. Tracce di scotch al verso della seconda carta. Lunga lettera che tratta di vari argomenti:

*Sono interamente del tuo parere circa "La Madre"; c'è talento ma tutte le stesse eroine che hanno precisamente lo stesso naufragio nell'istesso scoglio, passano un po' i limiti [...]. Poi non c'è né un fatto, né un carattere, né un punto qualunque sul quale si possa riposarsi [...]. Sempre la corda del terribile, anzi dell'orribile che suona, e alla fine secca. [...].*

D'Azeglio racconta anche di un suo viaggio a Firenze dove assistette alla ricognizione leopoldina delle tombe medicee avvenuta il 18 settembre 1857:

*Per un caso mi sono trovato al momento che hanno aperte tutte le casse contenenti i corpi de Medici [...] coi vestuari del tempo quasi intatti e ho tirato per la barba Cosimo primo, toccati i ricci — che mi son restati in mano — d'Eleonora di Toledo e aperte le pieghe dell'abito di Anna d'Austria, che all'interno conserva il colore come se fosse nuovo, ho presa ed esaminata la gamba di Giovanni delle Bande Nere che è parte rotta dalla pala, parte mal segata, e che misurata colla mia prova che era alto almeno come son io [...].*

€ 380

35. **Darwin Charles** (1809-1882).

Lettera autografa firmata, datata 8 novembre 1878 - Beckenham, inviata all'antropologo [Paolo Mantegazza]. 223x126 mm, 1 bifoglio (scritto il recto della prima carta). Manoscritto a inchiostro nero su carta filigranata, intestata « Down, / Beckenham, Kent / Railway Station / Orpington S. E. R. ».

*My dear Sir, I thank you [...] for your Essay on "Il terzo molare" [...] The*

*work must have been very laborious, but you have settle the question for ever, and this in the way really to advance Science. I am greatly pleased at your results, but what you prove about the [...] of the wisdom-tooth is very impressing [...].*

Paolo Mantegazza, uno dei grandi divulgatori delle teorie di Darwin, fu il primo a ricoprire in Italia – a Firenze – la cattedra di antropologia e nel 1871 a fondare la Società italiana di antropologia ed etnologia. Lo studio citato da Darwin in questa lettera, *Il terzo molare nelle razze umane*, venne pubblicato a Firenze nel 1878. € 3.300

36. **Darwin Robert Waring** (1766-1848) Medico e padre del naturalista Charles Darwin.

Lettera autografa siglata, non datata (ma 1830 ca.). 120x96 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto su inchiostro nero su carta con piccolo sigillo. Testo in inglese. Figlio del fisico Erasmus Darwin (le cui ricerche per certi versi prefigurarono senza successo le teorie che suo nipote Charles avrebbe dimostrato quasi un secolo dopo), Robert fu medico della cittadina di Shrewsbury. È ricordato dal figlio come ottimo parlatore e abile negli affari, ma senza un particolare intelletto scientifico; fornì le prime prove empiriche dei micro-movimenti dell'occhio (microsaccadi). Nella nostra breve lettera si parla di sostanze medicinali. € 280

37. **De Gubernatis Angelo** (1840-1913) Linguista e poligrafo.

Lettera autografa firmata, datata 19 dicembre 1865 - Firenze, inviata ad un professore. 211x131 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Dopo un periodo di studi a Berlino, il giovane De Gubernatis rientra in Italia e dal 1863 insegna sanscrito e glottologia all'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Nel 1865, dopo aver aderito al circolo anarchico di Bakunin, rinuncia alla cattedra. Nella nostra lettera si legge però dell'intento di continuare l'insegnamento:

*[...] son grato all'Amari ed al Villari per essersi associati alle vostre gentili sollecitudini. Il mezzo che voi mi proponete, per ritornare all'insegnamento ufficiale, pare anche a me il più degno. [...] Subito dopo l'Epifania farei la prima lezione; mio disegno sarebbe quello di fare tutto un corso sopra il Rigreda [...].*

€ 95

38. **De Meis Angelo Camillo** (1817-1891) Filosofo, politico e patriota.

Lettera autografa firmata, datata 29 novembre 1886 - Bologna, inviata al Prof. Quirico Filopanti. 210x135 mm. 1 bifolio, scritte 3 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. La missiva è inviata a Giuseppe Barilli, forse più conosciuto con lo pseudonimo di Filopanti, astronomo e matematico, attivamente impegnato nella politica risorgimentale.

*[...] sono contento che abbiate notato che la Rivoluzione Francese, la grande, io non l'ho né abbassata, né disprezzata, come v'era parso. Io non ho fatto che rilevare il significato storico [...]. Voi però trovate che non sono abbastanza audace, e forse volete intendere che non ho avuto il coraggio di attaccare direttamente i nuovi principi, la scienza nuova, l'arte nuova. Ah Fi-*

Nov. 9. 1878.-

DOWN,  
BECKENHAM, KENT.  
(RAILWAY STATION,  
DORINGTON, S. E. S.)

My dear Sir

I thank you very sincerely for your  
essay on "The Tergo m. l. o. v. s.",  
in which you confer for too  
much honour on me. The work  
must have been very laborious,  
but you have settled the question  
for ever, & this is the way  
really to advance Science.

I am greatly pleased at your results,  
but what you prove about the fungus  
of the winter-tooth is my temptation.  
I beg leave to remain

Your faithfully & much obliged

Charles Darwin

35. Darwin Charles

Dr Madam

You had better take a little more of  
the medicine I do not call my persistent  
stuff. Do take a walk in an evening  
& look at the flowers and me.

I thank you always,  
Yours  
R.D.

Ch. Darwin

36. Darwin Robert

*lopanti [...] ma se il fine [...] non era quello di combattere, stigmatizzare la nuova scuola, ma di spiegarla, e dirò perfino di giustificarla [...] O che forse m'avete preso per quel tedesco che diceva: indietro ti è il muro? [...].* € 160

39. **Enfantin Barthélemy Prosper** (1796-1864) Scrittore, imprenditore, uno dei capi del movimento sansimoniano.

Lettera autografa firmata, datata 24 ottobre (?) s.a., inviata a Monsieur Schvelcher (?). 195x135 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda carta il nome del destinatario. Testo in francese. Traccia di sigillo. L'autore della missiva chiede a « Monsieur » di passare da lui, anche per consegnargli alcune lettere per l'Egitto. Enfantin, creatore insieme a Dufour della società ferroviaria Parigi-Lione, fu fedelissimo seguace di Saint-Simon. Diede vita a « Le Crédit », giornale repubblicano conservatore e scrisse vari testi. Tra questi: *La colonisation de l'Algérie* (1843), *La science de l'homme* (1858), *La vie éternelle* (1861). Si occupò anche del Canale di Suez e per qualche tempo visse in Egitto. € 130

40. **Enfantin Barthélemy Prosper** —.

Lettera autografa firmata, non datata (mardi), inviata ad una signora. 190x133 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero su carta azzurrina. Due brevi strappi riparati con adesivo.

*Chère dame, Si vous n'avez pas besoin de moi absolument [...] élevez votre bonté jusqu'à me permettre de me reposer de ma course de ces jours, dont je me sens un peu fatigué. Si surtout vous avez du monde, donnez moi une dispense et votre bénédiction [...].*

A motivo della grafia piuttosto stentata, si ritiene che questa missiva sia stata scritta da Enfantin negli ultimi anni della sua vita. € 100

41. **Fabbi Luigi** (1877-1935) Anarchico.

Cartolina postale viaggiata, autografa firmata, datata 24 aprile 1910 - Bologna, inviata a Serafino Mazzotti - Faenza. 140x90 mm. Manoscritto a inchiostro nero. Francobolli conservati. Fabbi, una delle più importanti figure del movimento anarchico italiano, scrive all'amico:

*[...] domani verrò a Faenza [...] a rovistare ancora un po' fra i tuoi vecchi giornali, e vedere di scovare... il tesoro! [...] ti disturberò un pochino. Intanto ti ringrazio per gli opuscoli che mi hai mandati [...].*

€ 150

42. **Fabbroni Giovanni** (1752-1822) Naturalista, economista e politico.

Lettera autografa firmata, datata 22 giugno 1805 - Firenze, inviata a Luigi Vincenzo Brugatelli. 280x220 mm. 1 carta (scritto il recto). Manoscritto a inchiostro nero. Al verso l'indirizzo del destinatario (di mano antica anche alcuni numeri). Timbri postali e traccia di ceralacca.

*La vostra dotta ed elaborata lettera gira di mano in mano tra gli amici miei: Non la ho or sotto gli occhi; dunque non so parola di essa, e senza ul-*

*terior ritardo vi spedisco un'altra lettera del Professor Pacchiani che continua con frutto le sue operazioni. Mantenete la vostra preziosa grazia a chi altamente si onora del titolo di Vostro vero [...] amico [...].*

Fabbroni fu un importante ricercatore nel campo dell'elettrochimica e le cui ricerche favorirono l'accoglienza della pila di Volta. Scrisse questa missiva nell'anno in cui venne nominato Direttore del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze. Brugnattelli, amico personale di Alessandro Volta, diede un decisivo contributo ai processi di doratura, platinatura, argentatura e ramatura galvaniche. € 160

43. **Ferrari Giuseppe** (1811-1876) Filosofo, politico e storico.

Lettera autografa firmata, datata 20 marzo 1861 - Torino, inviata al Ministro dell'Interno. 222x179 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero su carta con timbro a secco. Missiva scritta pochi giorni dopo la costituzione del Regno d'Italia a proposito di una petizione inviata a Ferrari per errore.

*[...] Le invio la petizione [...] pregandola di prendere in considerazione e di perdurare l'errore di forma che nulla deve pregiudicare di far [...] suddividere il Comune di Cuasso dal mandamento di Arcisate [...].*

Ferrari, scrittore di storia e filosofia, fu deputato in Parlamento e poi senatore. Di lui nel 1862 Francesco Crispi disse, intervenendo alla Camera: « L'on. deputato Ferrari tutti lo sanno, è una delle illustrazioni del Parlamento, ma non esprime senonché le sue idee individuali ». € 100

44. **Ferrari Giuseppe** —

Lettera autografa firmata, datata 9 gennaio 1869 - Firenze, inviata al presidente del Consiglio. 230x180 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero su carta intestata (a secco) « Camera dei Deputati / Segreteria ». Al verso della seconda carta tre piccole tracce di adesivo. Missiva in cui si chiede interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze a proposito della tassa sul macinato. Seguono molte altre firme, oltre a quella di Ferrari.

Questa tassa era stata approntata da Minghetti per risanare il disavanzo dello Stato, che allora ammontava a circa 240 milioni di lire. Entrò in vigore il primo gennaio 1869 e stabiliva il pagamento di un'imposta di 2 lire al quintale per il grano macinato, 1,20 lire per l'avena, 80 centesimi per il granoturco e 50 centesimi per gli altri cereali. Contro questa tassa, che colpì soprattutto le classi popolari, si schierò la sinistra parlamentare, tra cui Ferrari. € 150

45. **Ferri Enrico** (1856-1929) Scrittore, politico e criminologo.

Lettera autografa firmata, datata 8 agosto 1879 -Verona, inviata al Prof. Pietro Siciliani - Bologna. 180x110 mm. 1 bifolio e 1 carta (6 pagine scritte in totale). Manoscritto a inchiostro nero. Busta originale conservata (con francobollo). Ferri, esponente dell'estrema sinistra, militò nel partito socialista (diresse il quotidiano « Avanti! ») e ne divenne uno degli esponenti di maggior rilievo. Allievo di Ardigò e di Lombroso, indagò sui fattori sociali ed economici che spingevano alla criminali-

tà. Fu presidente della Commissione reale per la riforma delle leggi penali. Ferri ringrazia per aver ricevuto un libro di Siciliani e lo commenta:

*Non accetta [...] il meccanismo assoluto ed universale. E si sforza di difendere certi diritti dello spirito umano che a me sembrano assomigliare assai assai ai vecchi pregiudizi d'origine, di finalità e d'essenza banditi apertamente [...]. Egli vuole spezzare ancora, con vera nobiltà di castellano medioevale, una vigorosa lancia in pro di una libera morale, la quale non può essere e non è che o il vecchio libero arbitrio [...] o quella forza umana, che è l'ultima forma della evoluzione del mondo psichico, che è pura intelligenza [...].*

E ancora: « A Mantova ho parlato molto di lei coll'Ardigò, al quale promisi di prestare il suo libro, avendo egli desiderio di leggerlo [...] ». € 170

46. **Ferri Enrico** (1856-1929) Scrittore, politico e criminologo.

Lettera autografa firmata, datata 28 febbraio 1892 - Roma, inviata all'amico Sangiorgi - Poggibonsi. 206x135 mm. 1 bifolio, scritte 3 pagine. Manoscritto a inchiostro nero su carta intestata « Camera dei Deputati ». Due piccoli fori nella carta non compromettono il testo.

Missiva relativa all'invio di 400 lire da confermare a Vittorio Meoni, « dal quale ricevo oggi una lettera veramente poco cortese » e nella quale il pittore e giornalista richiede con urgenza la somma inviata per la difesa di alcuni amici al Tribunale di Siena. Ferri, allievo di Cesare Lombroso, per diversi anni svolse anche la professione di avvocato. € 100

**Ferrovie italiane:** vedi nr. 120.

47. **Fogazzaro Antonio** (1842-1911) Scrittore e poeta.

Lettera autografa firmata, datata 12 aprile 1889 -Vicenza, inviata a G. Armando Pappalardo - Catania. 180x110 mm. 2 bifolio, scritte 7 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Busta originale, senza francobollo, conservata. Lunga lettera di risposta inviata allo scrittore, esperto di scienze occulte:

*Il suo nome mi era infatti perfettamente ignoto, ma ora mi pare di conoscere lei meglio di molte persone [...] questa conoscenza [...] mi dispone alla simpatia [...]. Ella ha dunque fantasticato, sognato e ideato come me [...] avrebbe fatto bene a scrivere senza curarsi dei miei libri. In arte [...] se un concetto, un tema si sentono fortemente, si esprimono originalmente anche se non sono nuovi. [...] Non bruci il manoscritto suo, ma bruci piuttosto il libro mio [...]. Quanto allo spiritismo io non lo nego a priori, ne ammetto la possibilità [...]. Oggi credo pericolosissimo il culto di questa religione, specialmente per chi non è materialista [...].*

Pappalardo fu anche autore del *Dizionario di scienze occulte*, una piccola enciclopedia di opere e fatti concernenti la magia, l'alchimia, la chiromanzia, la cabala e lo spiritismo. € 550



48. **Fossombroni Vittorio** (1754-1844) Ingegnere, economista e politico.

Lettera autografa firmata, datata 7 agosto 1809 - Parigi, inviata all'abate Tommaso Valperga Caluso - Torino. 240x185 mm. 1 bifolio, scritte 4 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Fossombroni scrive questa lunga lettera all'abate Valperga dell'ordine di S. Filippo Neri, filosofo, fisico, matematico e astronomo, direttore dell'osservatorio astronomico di Palazzo Madama a Torino e anche grande amico di Vittorio Alfieri. Nella nostra missiva si parla di molte pubblicazioni, di « due interessanti memorie sulle Tavole del Sole e della Luna », dei « nuovi calcoli ch'ella mi mandò per mano del Sig. Senatore S. Martino », ma anche di

*trattati di Poesia [...], un graziosissimo poema eroicomico, un progetto di nuove Tavole astronomiche, e soluzioni dei Problemi e delle questioni [...] della moderna geometria [...].*

La lettera si chiude con l'invio dei saluti a Balbo (sicuramente Prospero, il padre di Cesare) e Vittorio Alfieri. € 330

49. **Fossombroni Vittorio** —

Lettera autografa firmata, datata 2 settembre 1819 - S. Domenico [Arezzo], inviata all'amico Bonci. 245x182 mm. 1 carta, scritto il recto. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. Lettera di argomento privato, scritta quando era ministro degli esteri del Granducato di Toscana.

*Non scrivo né a Lapo [De Ricci], né al [...] Paoletti pregando voi di fare con Essi le mie parti, era [...] mandare a Lapo i soldi del Brunetti. Ditegli che ai primi della settimana probabilmente ci rivedremo [...].*

€ 120

50. **Fourier François Marie Charles** (1772-1837) Filosofo.

Lettera autografa firmata, datata 26 gennaio 1833 - Parigi, inviata a G. Gabet - Digione. 265x210 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda carta l'indirizzo del destinatario. Testo in francese. Annulli postali e traccia di sigillo. Fourier fu definito da Marx uno dei « socialisti utopistici ». Nel 1832-34 era a Parigi dove fondò la rivista « Il Falansterio o la riforma industriale », continuata poi con « La Falange ».

In questa lettera spiega il motivo del ritardo nella sua risposta, ma non aveva nulla di positivo da riferire e riferisce che

*nous devons des remerciements à M. Gacon pour un excellent article inséré dernièrement dans Le Patriote de la Côte d'or où il a très bien envisagé votre affaire. Nous serons fort aises pour coopérateur actif et résidant à la Phalange, s'il y trouve des fonctions à sa convenance [...].*

€ 250

51. **Francesco I di Lorena** (1708-1765) Imperatore del Sacro Romano Impero e Granduca di Toscana.

Lettera con nota e firma autografa, datata 11 aprile 1741 -Vienna, inviata al cardinale Carlo Gaetano Stampa. 310x196 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana listata a lutto. Testo in francese.

L'Imperatore, marito di Maria Teresa d'Austria, ringrazia il cardinale per la sua lettera di felicitazioni per la nascita del figlio della coppia, il futuro Giuseppe II. € 400

52. **Frisi Paolo** (1728-1784). Matematico e astronomo.

Lettera autografa non firmata, datata 1 agosto 1766 – Parigi, inviata probabilmente all'amico conte Pietro Verri. 204x160 mm. 1 bifoglio, scritte 4 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Rinforzo della carta al margine sinistro. Al verso della seconda carta in basso a sinistra è conservata una traccia di antica etichetta ed è indicato a inchiostro rosso « di Paolo Frisi, matematico milanese ». Un piccolo foro al centro della carta, forse di punta di matita, non compromette la lettura del testo.

Frisi, definito il « D'Alembert italiano », rappresenta il modello tipico dell'intellettualità italiana del sec. XVIII. I suoi interessi spaziavano dalle questioni teologiche e filosofiche alle scienze matematiche, dall'algebra e dalla geometria, alla meccanica e all'astronomia. Egli non fu soltanto scienziato e filosofo, ma volse il suo pensiero anche alla letteratura, all'arte e alla morale. Tutto questo lo pose al centro del riformismo lombardo, in collaborazione con i ministri Firmian e Kaunitz da un lato, e dall'altro con Verri, Beccaria, A. Longo, G.B. Biffi. Le relazioni che riuscì a creare con gli intellettuali di tutta Europa sono sorprendenti: fu amico e corrispondente di Diderot, di D'Alembert, di Voltaire, di d'Holbach, Morellet, Hëlvetius, viaggiando tra Parigi, Londra, Vienna e Olanda. Di questa terra divenne anche l'ambasciatore della nuova cultura italiana.

Missiva ricchissima di informazioni. Frisi in queste fitte righe risponde anche al « conte Carli e al marchese Beccaria »:

*Tra otto giorni [...] passerò a sciogliere il voto alla tomba di Newton [...].  
Ho portato i vostri saluti a D'Alembert e al barone d'Holbach [...].  
D'Alembert scriverà un biglietto a Rousseau, ch'egli è il capo del giornale  
enciclopedico [...].*

Racconta poi del pessimo rapporto tra Hume e Rousseau. Nel 1766 Hume, tornando in Inghilterra, portò con sé Rousseau offrendogli la sua protezione e « alloggiandolo in un albergo ». Ma Rousseau, per le sue manie, vedeva in Hume qualcuno che « voleva disonorarlo », al punto da scrivere anche una lunghissima lettera di lamentele.

*D'Alembert quantunque sia mal contento di Rousseau, come conto dal primo all'ultimo tutti quelli che l'hanno trattato, non vuol dare da tradurre, e da stampare la lettera di Hume. Ma essa si avrà da qualche altra parte [...].*

Scrive poi di Voltaire:

*A quanto poi scrive Morellet sopra l'abominazione d'Abbeville aggiungerò che si è avuta la prima lettera di Voltaire che è stato informato di tutto [...]. La lettera è terribile, dice che ha tutto l'orrore di fermarsi sino ai confini di questa terra [...] che si stupisce come si possa ridere e burlare nella capitale [...]. Qui si teme che Voltaire non si lasci trasportare a scrivere troppo [...].*

La lettera continua citando altri nomi e fatti d'interesse, e informando che « dopo il mio ritorno dall'Inghilterra spero di fare un gran pezzo di viaggio con D'Alembert [...] ».

€ 1.500



53. **Ganganelli Gian Vincenzo Antonio** (1705-1774). Papa Clemente XIV dal 1769 al 1774.

Lettera con firma autografa, datata 22 dicembre 1764 - Roma, inviata al Sig. Giovanni Prandi di Urbino. 280x200 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda carta l'indirizzo del destinatario. Questa carta ha subito il ritaglio del sigillo.

*Accolgo con gradimento l'annuncio d'ogni felice augurio, ch'Ella mia hà presentato per ritorno del S. Natale. Quindi nel ringraziarla per questa sua amorevole dimostrazione, me Le esibisco nelle occorrenze proprie di doverla giovare [...].*

La lettera è firmata « Cardinale Ganganelli ». Si allega un piccolo biglietto (64x47 mm) con lo stemma di Clemente XIV (al recto) e al verso la nota scritta da due differenti mani: « g / Frà Lorenzo / Ganganelli / [...]: Angelo in Vado / [...] eletto 19 maggio / 1769: / Clemente XIV ». Il cognome *Ganganelli* potrebbe essere di mano di Papa Clemente XIV.

€ 750

54. **Garibaldi Giuseppe** (1807-1882).

Lettera autografa firmata, datata 26 aprile 1851 - New York, inviata ad Augusto Vecchi - Torino. 270x210 mm. 1 carta, scritta al recto. Manoscritto a inchiostro nero su carta azzurrina. Al verso l'indirizzo del destinatario e timbri postali. Traccia di sigillo. Alcune mancanze e strappi nelle piegature della carta con parziale perdita di testo (parte della data e di due righe della lettera).

Missiva scritta durante il soggiorno a New York all'amico patriota e storico, poco prima di imbarcarsi per l'America Centrale.

*[...] scrivete storia patria e io vi credo capace dell'opera [...]. Chiedete consiglio, e l'unico che io debba darvi è questo: aggregare qualunque idea di sistema ad una sola – l'Italia – e predicare concordia a' dissidenti. Se potenti nazioni del mondo devono la loro grand[ezza] all'agglomerazione delle parti – io credo altro non manchi all'Italia [...].*

€ 580

55. **[Trafila di Garibaldi]** (1849)].

Memoria di Ferdinando Matteucci, datata 5 aprile 1882 - Bologna. Manoscritto a inchiostro nero; 310x210 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Breve strappo nella piegatura della carta non compromette il testo. Racconto dei giorni in cui Garibaldi scampò all'inseguimento degli Austriaci grazie all'aiuto di alcuni patrioti ravennati e del basso ferrarese.

*[...] mi trovavo nel mio paese nativo Sant'Alberto di Ravenna. La sera del 4 agosto 1849, Pietro Fabbri, parente di S. E. Farini, mi avvisò che bisognava mettere in salvo il generale Garibaldi e il maggiore Leggero [...]. Si trattava della vita, ma non dovevo esitare; anzi offrii subito la mia casa. Finito il teatro, osservato che i carabinieri fossero ritirati in caserma, andai a*

*trovare i profughi e li condussi in casa [...]. Non parlo delle cure avute per il cadavere di Annita [...].*

La « memoria » di Matteucci termina con la richiesta di un lavoro per il figlio. A questo proposito è allegata anche una lettera autografa di Olindo Guerrini il quale ricorda che Matteucci « [...] è in povertà non per colpa che abbia, e che è un galantuomo degno di essere aiutato ». € 190

56. **Gentile Giovanni** (1875-1944) Filosofo e pedagogista.

Lettera autografa firmata, datata 27 maggio 1921 - [Roma]. 217x143 mm. 1 carta (scritta recto e verso). Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana e con intestazione « *Giornale critico / della / Filosofia Italiana / [...]* ». Fori di classificazione al margine sinistro (anche sulla firma).

*[...] Al Dott. Gorgolini indicherei come adatte alla Sua antologia le pagine 42-47 (Ricordo di Francesco De Sanctis) del mio volume: Guerra e fede, Napoli, Ricciardi di 1919. Mi rincesce di non poterle mandare la mia fotografia [...]. Per la biografia basterà accennare che son nato il 30 maggio 1875 a Castelvetro (Sicilia), e sono Professore di Storia della Filosofia nella R. Università di Roma [...].*

€ 140

57. **[Giuseppe II d'Asburgo Lorena** (1741-1790) Imperatore del Sacro Romano Impero].

Documento cancelleresco con firma « Joseph », firma autografa del ministro Francesco Colloredo e sottoscritta di Paolo Antonio Gundel, datata 14 marzo 1766 -Vienna. 347x215 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana, listata a lutto. Una mancanza della carta con minima perdita di testo. Sigillo cartaceo al verso della seconda carta.

Francesco di Paola von Colloredo-Mannsfeld (1731-1807) fu Cavaliere dell'Ordine di Malta, Cavaliere dell'Ordine del Toson d'Oro, ministro imperiale alle corti di Parigi e Dresda, ambasciatore in Spagna, Gran Ciambellano imperiale, Vice-Cancelliere dell'Impero, Gran Scudiero Siniscalco del Regno di Boemia, Commissario principale della Camera Imperiale. € 280

58. **Giuseppe II d'Asburgo Lorena** —

Lettera con firma autografa, datata 16 maggio 1774, inviata a un cugino. 194x161 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. Testo in francese.

L'imperatore ringrazia il congiunto (indicato come « *Votre Altesse* ») per l'invio di una lettera, citando « *le General de Clinton* », probabilmente Sir Henry Clinton, generale britannico che partecipò alla guerra d'indipendenza Americana. € 750

59. **Gobetti Piero** (1901-1926) Giornalista, politico, antifascista, editore.

Ritratto di Piero Gobetti con dedica e autografa dei genitori Giovanni Battista e Angela Canuto. Sali d'argento (132x80 mm). Al verso, a inchiostro nero, la dedica

*Perché la memoria del povero*

C'est avec le plus sensible plaisir, que j'ai reçu par Monsieur le General de Clinton, la lettre que Votre Altesse, a bien voulu m'écrire, le souvenir, du plaisir, que j'ai eu, de faire sa connaissance, m'est aussi cher, que les plus de moments, que j'eus l'honneur de passer avec elle, me paraissent courts, pourquoï, jamais vous condamnés, presque, à ne nous voir, que par moments, ceux qui sauroient les honneurs, et qui jouissent de la pureté, en sont suffisamment récompensés, mais, moi, qui n'ai senti que le poids, et les désagrémens, pourquoï être encore privé, du plaisir de voir mes amis, je suis vraiment fâché, que le General Clinton, qui à la bonté de lui être attaché, ne sait ici que de passage, je sois enchanté, de faire sa connaissance, et de trouver des occupations, à convaincre Votre Altesse, de tout le plaisir, que je mets, à sa recommandation, qu'elle veuille croire mon amitié, aussi vraie et invariable, que parfaite et constante avec laquelle je serai toujours

De Votre Altesse  
 le très affectueux  
 serviteur et fils  
 Joseph de Witt

ce 15<sup>e</sup> May  
 1774

58. Giuseppe II

1958 St. Paul

Die Urrede seien vergesset  
 Ich bin jetzt da, dass ich  
 Ihnen nicht eben dankbar war  
 die ich den ganzen Nachts nicht  
 hatte. Dazu bin ich eben in  
 Leiden, wegen vieler Dinge  
 chlecken, und man will gehen  
 Was ich jetzt hier jetzt  
 dem gelassen, hat mich  
 sehr befreit, ist es mit  
 jetzt, dass die Tribune  
 Langloche in Ihnen einen  
 eben so einige alle neuen  
 normalen Freund gefunden hat

Der freundliche Aufschluss,  
 welcher Sie & Ihre veredelte  
 Kollegen mir aus D. Helms  
 in Bologna zu Teil werden lassen,  
 erwidere ich mich auch mit  
 größter Vergnügen.

Darf ich Sie um freundliche  
 Zusendung Ihrer Photographie  
 bitten? Bestenfalls die einzige

In 10 Tagen werde ich nach  
 Salzburg reisen, um dort in  
 März & April Botanik  
 zu untersuchen.

Mit wiederholten Dank  
 & angelegentlichster  
 Ihnen angehängten  
 E. Haechel

62. Haeckel

*Piero resti sempre viva nell'animo  
del suo amico  
I genitori  
Battista Angela Gobetti  
Torino 17-11- 926.*

La dedica è scritta alcuni mesi dopo la morte del giovane Gobetti avvenuta a Parigi nel febbraio del 1926. € 150

60. **Gregorovius Ferdinand** (1821-1891) Storico tedesco.

Lettera autografa firmata, datata 28 ottobre 1864 - Roma, inviata a una contessa. 220x140 mm. 1 bifolio, scritte 3 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Gregorovius, autore della celebre *Storia della città di Roma nel Medioevo*, ringrazia la contessa per avergli inviato sue notizie e della sua figliuola. Si rivolge anche al conte:

*La ringrazio [...] della premura, con cui Ella ha soddisfatto i miei desideri intorno alle [...] pubblicazioni che a Bologna sortono alla luce. Io vedo con piacere che i tempi non troppo favorevoli a tali [...] non rallentano però l'ardore della Bologna sapiente [...].*

È possibile che la destinataria sia Maria Teresa Serego Alighieri Gozzadini, moglie del conte bolognese Giovanni Gozzadini. La donna, nella villa di Ronzano, ricevette molti uomini illustri, tra cui Carducci, Minghetti, Cappellini e Gregorovius. Quest'ultimo riconosceva nella contessa « una delle rare donne d'Italia che si dedicano a studi scientifici ». € 250

61. **Gregorovius Ferdinand** —.

Lettera autografa firmata, datata 30 dicembre 1877 - Monaco di Germania, inviata al Sig. R. Ambrosi 182x116 mm. 1 bifolio, scritte 4 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Il destinatario di questa lettera è il traduttore italiano di molti lavori di Gregorovius. Infatti lo storico ringrazia

*dell'onore che mi ha fatto traducendo quelle mie coserelle a proposito del vivo Tevere, coserelle che per quanto possano interessare i miei connazionali, non offrono agli italiani nulla di nuovo.*

Gregorovius si riferisce alla traduzione dell'opera *Sulla storia delle inondazioni del Tevere*, scritta contro i deturpamenti urbanistici e il progetto di Garibaldi di deviare il corso del fiume. Continua poi parlando di altri suoi progetti di lavoro e di Renato Manzato, traduttore della *Storia di Roma* e dice: « [...] ma il fatto sta che nei primi volumi non è riuscito punto bene ». € 280

**Guerrini Olindo**: vedi nr. 51.

62. **Haeckel Ernst** (1834-1919) Filosofo e naturalista.

Lettera autografa firmata, datata 12 febbraio 1877 - Jena, inviata al Professor Pietro Siciliani - Bologna. 210x135 mm. 1 bifolio, scritte 3 pagine. Manoscritto a inchiostro nero su carta con timbro a secco « London » e a inchiostro blu « LB ». Te-

sto in tedesco. Allegata la traduzione italiana, scritta da antica mano, con la risposta di Pietro Siciliani. Busta originale, con francobollo, conservata.

In questa lunga missiva Haeckel ringrazia per aver ricevuto l'ultimo lavoro di Siciliani: *La critica nella filosofia zoologica nel XIX secolo* pubblicato a Napoli nel 1876.

*È un libro molto ingegnoso [...] ella mi fa prendere parte in quegli arguti e sapienti dialoghi dove è così fedelmente [...] esposta la dottrina darwiniana e la genealogia delle forme animali: la qual parte dimostra lo studio profondo e benevolo ch'ella ha fatto de' miei scritti e delle opere del Darwin. [...] Le parti che ne ho letto mi hanno pienamente soddisfatto e mi hanno convinto che la grande teoria dell'evoluzione in Italia ha trovato in lei, [...] un amico assai caldo e dottissimo [...].*

Haeckel fu un fervente sostenitore della teoria dell'evoluzione darwiniana. Nel 1866 coniò il termine « ecologia », intesa come studio dell'economia della natura e delle relazioni degli animali con l'ambiente. € 350

### 63. Hugo Victor (1802-1885).

Lettera autografa firmata, datata 26 gennaio s.a. inviata alla Principessa di Canino. 205x130 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso il nome del destinatario e traccia di colla. Testo in francese.

La missiva è inviata ad Alexandrine de Bleschamp, Principessa di Canino, moglie di Luciano Bonaparte (fratello di Napoleone). Hugo chiede un appuntamento. Ricorda alla donna di non essere mai libero « après trois heures » e che i giorni migliori per un incontro potrebbero essere « mardi, [...] jeudi et un dimanche ». € 600

**Inquisizione:** vedi nr. 14.

### 64. Kropotkin Pëtr Alekseevic (1842-1921) Filosofo e scienziato, nonché militante anarchico.

Lettera autografa firmata, datata 12 gennaio 1902 - Kent, inviata a Charles Rowley. 175x114 mm. 1 bifolio, scritte 4 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Testo in inglese. Espulso dalla Svizzera dopo l'assassinio dello zar Alessandro II, venne processato e incarcerato. Ottenne la grazia nel 1886 e si stabilì in Inghilterra dove fondò la rivista « Freedom » e la casa editrice anarchica Freedom Press.

La lettera, di carattere familiare, è inviata allo scrittore Rowley, autore del libro *Fifty Years of Work Without Wages*. € 350

### 65. Kuliscioff Anna (Rozenštejn Anna Moiseevna, 1855?-1925) Medico e militante anarchica.

Lettera autografa firmata, datata 15 ottobre 1880 - Lugano, inviata a « Filippo ». 130x105 mm. 1 bifolio, scritte 4 pagine. a inchiostro nero su carta velina. Missiva inviata nel 1880, anno in cui la donna e il compagno di allora, l'anarchico Andrea Costa, rientrarono da clandestini in Italia. Vennero arrestati a Milano e lei fu accompagnata al confine svizzero. Anna si stabilì per un anno a Lugano per poi raggiungere



Madame,

je ne suis mathématicien  
pour jamais être en état  
d'être. Non, mon oncle le maître  
à la brève et ne faire  
savoir à je pourrais avoir l'honneur  
de m'adresser chez vous, en passant,  
un jour ou le dimanche à deux  
heures.

Reuzy, Madame, à l'honneur  
bien exposé à moi plus  
profond respect.

Victor Hugo

26 janvier

63. Hugo

extremely thankful to  
the friends who took  
so warm an interest in  
my recovery.

But I hope soon to  
be able to resume work  
and, as my wife has  
already written to you,  
we are able to manage  
a short holiday with  
our own means.

I hope, dear Rowley,  
that you will not refuse  
to express these thanks  
of mine to all the

Subscribers and return to  
all of them their sub-  
scriptions. I will not  
feel happy so long as  
this has not been done.

Yours sincerely  
P. Kropotkin

P.S. I need not tell  
you, dear Rowley, how  
much it grieves me  
to take this step in  
what was, on your

64. Kropotkin

Costa a Imola. In questa missiva Anna preferisce non rispondere per iscritto, dal momento che certe cose

*si prestano assai meno ad essere esposte in corrispondenza [...]. Del resto stante pur certo che conservo sempre il miglior ricordo di voi e della vostra Marietta [...]. Se si trattasse personalmente di me potrei [...] scrivere senza difficoltà ma ci entrano altre persone le quali non voglio nominare per lettera [...].*

Dopo la fine del suo legame con Costa, la Kulscioff si laureò in medicina svolgendo sia ricerche che un'intensa attività gratuita di medico dei poveri. Conobbe Turati al quale si unì nel 1885. Nel 1892 fondarono insieme il Partito socialista italiano. € 350

66. **Lambertini Prospero Lorenzo** (1675-1758) Papa Benedetto XIV dal 1740 al 1758.

Lettera con firma autografa, datata 29 dicembre 1723 - Roma, inviata al marchese Piro Capacelli Albergati. 270x200 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. Di mano di Lambertini anche il nome del destinatario. Lettera di auguri e di « incessanti felicità » per l'arrivo del nuovo anno inviate da Lambertini al compositore Albergati, allievo di Giacomo Perti e autore di varia musica strumentale, oratori e due melodrammi. € 300

67. **Lambertini Prospero Lorenzo** —.

Lettera autografa firmata, datata 6 settembre 1727 - Roma, inviata a [Vittorio Amedeo II, Re di Sardegna]. 275x200 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. Lettera scritta quando Lambertini era Vescovo di Ancona e Numana. L'elezione avvenne nel gennaio del 1727 e la carica fu mantenuta fino al 1731.

La missiva è relativa alla protezione del Vescovo di Casale, di ritorno da Roma nella sua Diocesi, richiesta dal Re Vittorio Amedeo tramite il Marchese di Ormea. Questi, qualche anno più tardi ministro degli interni e degli esteri, fu un attento diplomatico nelle trattative con il papato, soprattutto per il riconoscimento di Vittorio Amedeo II in qualità di Re di Sardegna.

*[...] Vostra Maestà si degna di comandarmi, che io procuri di mettere ogni riparo acciò Monsignor Vescovo di Casale col suo ritorno alla Diocesi, ò colle sue torbide procedure non venga a guastarsi quella buona armonia, chè coll'aiuto Divino si ritrova oggi introdotta fra la Santa Sede e Vostra Maestà [...].*

€ 800

68. **Lambruschini Raffaello** (1788-1873) Pedagogista, agronomo e politico.

Lettera autografa firmata, datata 1 giugno 1870 - Firenze, inviata al Prof. Pietro Marchi. 210x137 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Al verso della seconda carta l'indirizzo del destinatario. Manoscritto a inchiostro nero. Traccia di sigillo. Illustre Geografico, Lambruschini operò attivamente per la costituzione a Firenze di scuole teorico-pratiche di agricoltura. Per migliorare lo stato di quest'ultima favorì la costituzione delle Casse di risparmio in Toscana. Importanti i suoi studi relativi all'allevamen-



to del baco da seta (sull'argomento scrisse alcuni testi). La lettera qui presentata è relativa ai bachi da seta. È indirizzata a Marchi, naturalista fiorentino e convinto sostenitore della teoria evolutiva di Darwin.

*[...] Ella ebbe la bontà di esaminare 3 qualità di semi di bachi, e il suo pronostico si è pienamente avverato. Da quella, in cui Ella ritrovò nessun corpuscolo, sono venuti bachi perfettissimi, come ne' migliori tempi. De' bozzoli loro si vorrebbe rifar seme, ecco perché mi prendo la libertà d'inviarle alcuni bozzoli [...].*

Si unisce un ritratto fotografico del Lambruschini, non datato. Schemboche Phot. - Turin & Florence. Albumina. Formato carte de visite (105x63 mm). Al verso è incollata una parte di lettera autografa di Lambruschini sulla quale si legge: « sincera gratitudine / Obb.mo serv. / R. Lambruschini ». € 160

69. **Leopoldo II d'Asburgo Lorena** (1747-1792) Granduca di Toscana (con il nome di Pietro Leopoldo) e Imperatore.

Lettera autografa firmata (le prime righe di altra mano), datata 2 luglio 1774 - Firenze, inviata al Governatore. 237x185 mm. 1 bifolio, scritte 3 pagine. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. Il futuro imperatore d'Austria, nel 1774 ancora Granduca di Toscana, chiede di dare una « lavata di capo », anche da parte di sua moglie, alla Signora Laget

*e di dirle che quando li si domandano informazioni delle Ragazze che sono in Santa Giulia prima di prenderle in casa, questo si fa per essere informate della verità e che il tacere i difetti delle ragazze e coprirli [...] è una carità molto male intesa [...]. La prego di avvertirla [...] per l'avvenire giacché in parecchie piccole occasioni si è trovato che le informazioni date sopra certe persone [...] non sono state giuste [...].*

€ 700

70. **Leopoldo II d'Asburgo Lorena** —.

Lettera con firma autografa, datata 21 aprile 1778, inviata al marchese Bourbon Del Monte, Governatore di Livorno. 236x183 mm. 1 carta, scritto il recto. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. Invio, da parte del Granduca di Toscana, « qui annessa la solita nostra Parola per il prossimo mese di maggio [...] ». Segue la firma di Pietro Leopoldo e la nota manoscritta di altra mano « In data dei 24 [...] resi conto a S. A. R. d'aver ricevuta la Parola e del forestiere sceso in questo Pmo lazaretto e del quale parlano l'annessi fogli ». € 300

71. **Leopoldo II d'Asburgo Lorena** —.

Documento con firma autografa, datato 21 febbraio 1781. 300x203 mm. 1 carta, scritta al recto. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. Timbro di ceracca nera. Carta listata a lutto. Documento in cui il Granduca Pietro Leopoldo accorda ad agricoltori, lavoratori e possidenti

*la facoltà di ritenere nelle [...] case le armi da fuoco, previa la solita paten-*

Sua Altezza Reale volendo far attenzione  
 alle annue Soggezioni degli Agricoltori, Lavoratori, e Affidatari  
 di Beni nei Comuni di S. Piero in Grotte, e di others, accorde  
 loro la facoltà di ritenere nelle loro Case le semi da fuoco,  
 per via la solita Tassa da prendersi dalla Serenità del Re,  
 per difendere le loro sementi dai Beni, che li danneggiano,  
 e le loro Case, e Abitanti dai Malpassori, che si introducono  
 dagli altri Beni per darseli;

È l' Auditore del Supremo Tribunale di Giustizia incaricato  
 l' Auditor Fiscale di S. Pietro di render nota al Pubblico per  
 mezzo di una pubblicazione la soprascritta Sovrana  
 Determinazione. Data li 21. Settembre 1781.

Leopoldo II

Angelo Savanti

Di fluidività

71. Leopoldo II

Milano (L. 1781) 216

Ho non ho fatto il rispetto mio rendimento, di solito più convenientemente al mio  
 qual' momento, e vedersi che si può fare convenientemente gli anni  
 del Supra, maggiormente con l'ordine, come in tali termini in  
 simili casi, e la buona ragione che non mi attende per ciò, rendere  
 incommutabile.

Un consiglio per due cose. 1.<sup>a</sup> che il mio rendimento qualche volta di S. Pietro,  
 cioè di passaggio, non debba più essere per giorni di ogni una di  
 questi due anni, o di due, come è naturale, ma di sempre,  
 e indistintamente, perché si deve per la libertà la più assoluta.  
 2.<sup>a</sup> che il resto della libertà, non sia, come è detto nel caso, la  
 spiegazione di beni, il suo pubblico, ma una compromissione un  
 governo. Per lo contrario il signor agnato e non avere il suo ob-  
 bjecto, e anche l'ordine del Stato, come se abbiamo la  
 nostra eredità in Milano.

Un altro fatto in Milano, si consiglia di essere sempre, e questo diritto della Signoria  
 di qual' impiego, e di S. Pietro, in consiglio di Governo che  
 pure il Signor del più in grande con Stato si potrebbe rime-  
 diare con bene e sopra tutto.

Oppi esposita, e il compromesso che non sono il suo bene, e rendimenti  
 la sua interpretazione, e la sua ragione. Comunque la sua ragione,  
 ed al momento che non è più attendente. Il tutto deve essere

73. Longo

*te da prendersi dallo scrittojo del Fisco per difendere le loro semente dai corvi [...] e le loro case e bestiame dai malfattori [...].*

La firma di Pietro Leopoldo è seguita da quella di Angiolo Tavanti, direttore del Consiglio delle finanze del Granducato di Toscana. € 950

72. **Libri Guglielmo** (1803-1869) Matematico.

Lettera autografa firmata, non datata. 207x133 mm. 1 carta, scritta al recto. Manoscritto a inchiostro nero. Ritagliato il nome del destinatario al piede della carta. Matematico celebre anche per la sua biblioteca poi dispersa e per il processo che subì con l'accusa di aver sottratto preziosi manoscritti dalle biblioteche di Firenze.

*Ho ricevuto lo scritto che rileggerò con piacere [...] solo vi chiedo d'aspettare una dozzina di giorni perché adesso tormentato da tre stampatori ad un tempo [...].*

€ 220

73. **Longo Alfonso** (1738-1804) Intellettuale illuminista e abate.

Lettera autografa firmata, datata 1 febbraio 1783 - Milano, inviata a un amico. 240x180 mm. 1 carta, scritta al recto. Manoscritto a inchiostro nero. Al margine superiore destro applicata antica etichetta numerata. Rinforzo al margine laterale sinistro. Amico di Pietro e Alessandro Verri e di Cesare Beccaria, con loro partecipò alla redazione del periodico « Il Caffè ». Con l'arrivo di Napoleone, Longo prese parte alla fondazione della Repubblica Cisalpina e fino al ritorno degli austriaci fu membro della Commissione per l'organizzazione dei teatri nazionali insieme a Giuseppe Parini e a Lorenzo Mascheroni.

*[...] Vi confesso però due cose: 1. che il mio sentimento qualora trattisi di libertà, siasi della panizzazione, siasi della più estesa per grani ed ogni sorta di prodotto della terra o dell'arte, estero o nazionale, siasi di stampa, è sentimento sospetto, perché io sono per la libertà la più illuminata. 2. Che il partito della libertà non favorisce che i diritti dell'uomo, lo spargimento de' lumi, il ben pubblico [...] per lo contrario il rigore assicura e scusa anche il più stitico, seccante e bestiale Revisore del mondo, come ne abbiamo luminosi esempi in Milano. Se voi foste in Milano, vi consigliererei d'esser rigoroso [...].*

€ 280

**Lorena (di):** vedi nrr. 48, 53, 54, 65, 66, 67, 74.

74. **Malatesta Errico** (1853-1932) Scrittore e anarchico.

Una cartolina postale viaggiata e una lettera, autografe firmate, datate 1881 e 1892 - scritte da Lugano e Londra, inviate all'amico Serafino Mazzotti. Dimensioni varie. Manoscritti a inchiostro nero. La lettera con alcuni brevi strappi della carta. Carte scritte durante l'intenso periodo di peregrinazioni iniziato nel 1878. Malatesta si trasferì in Egitto, Siria, Romania. Si stabilì per un certo periodo a Ginevra dove conobbe Élisée Reclus e Pëtr Kropotkin.

La nostra cartolina - « dammi notizie del mio amico [...] Gaetano ti saluta [...] » - è stata spedita pochi giorni prima del suo arresto a Lugano (21 febbraio 1881) che

costò a Malatesta l'espulsione dalla Svizzera. La lettera è scritta da Londra ed è a proposito del testamento dell'amico anarchico Carlo Cafiero:

*[...] a me pare che se Carlo ha lasciato qualche cosa, meglio che farlo prendere ai fratelli che non ne hanno bisogno [...] bisognerebbe cercare di farlo avere a Lippa o a Covelli che l'impegnerebbero secondo le intenzioni presumibili del nostro povero amico [...]*. Malatesta continua: "Bisognerebbe assolutamente che tu scrivessi e facessi pubblicare delle reminiscenze sul povero Carlo [...]. Carlo era soprattutto grande per la sua natura intima, per il tesoro di affetti, per l'ingenuità della fede che era in lui [...]."

€ 350

## 75. Malatesta Errico —

Due lettere autografe firmate, datate 1925 - Roma, inviate all'amica Marietta [Mazzotti]. Manoscritti a inchiostro nero su carte intestate della rivista fondata da Malatesta « Pensiero e Volontà / Rivista quindicinale / di studi sociali / e cultura generale [...] ». Missive scritte in occasione della morte dell'amico Serafino Mazzotti, marito di Marietta. Lettera del 15 aprile 1925:

*Non ho bisogno di dirti quanto io partecipi al tuo dolore [...]. Tu sai la vecchia amicizia che ci univa. Fatti coraggio e conserva il santo orgoglio di essere stata la compagna di lui e di aver saputo ispirargli amore [...].*

Malatesta, discepolo di Bakunin, fu tra i maggiori esponenti del movimento anarchico italiano. Fu più volte denunciato, arrestato e costretto all'esilio, dove trascorse buona parte della sua vita.

€ 260

## 76. Malatesta Errico —

Insieme di 5 cartoline autografe firmate, datate 1928-1931 - Roma, inviate a Francesco Guerrini - Parigi. Manoscritti a penna nera. Francobolli conservati. Invi di auguri e saluti.

Si allega anche il n. 951 (anno XXXV, 4 luglio 1936) di « Risveglio anarchico », contenente la notizia della morte di Francesco Guerrini « compagno attivo e serio [...] fu uno dei validi sostenitori di tutte le iniziative nostre. [...] L'avvento del fascismo spinse pure lui sulla via dell'esilio e nel 1922 si recò a Parigi. Imparò il mestiere d'incisore di vetro [...] ».

€ 160

## 77. Manzoni Alessandro (1785-1873).

Ritratto con dedica e firma autografe - non datato [1868 ca.]. C. Rossi Pittore Fotografo - Milano, Via Bigli 7 / Genova, Salita delle Battistine 6. Albumina su cartoncino originale. Formato carte de visite (91x56 mm), supporto (105x65 mm).

La fotografia ritrae Manzoni, ormai anziano, seduto. Al recto, al piede, la firma: « Alessandro Manzoni ». Al verso la dedica al linguista e poligrafo:

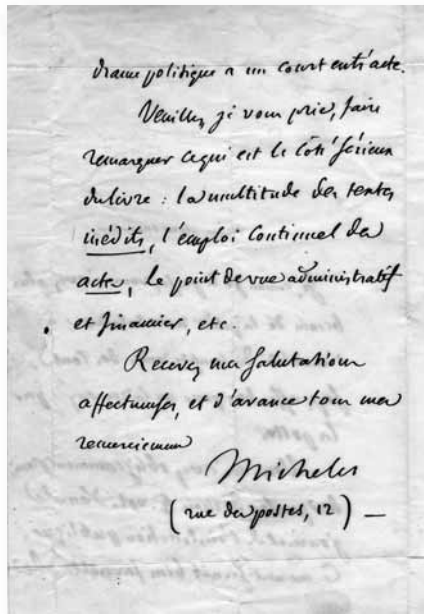
*Al Chiarissimo Signore, Angelo De Gubernatis, / in ricordo di distinta stima / e di viva riconoscenza.*

Indicato anche, in parte a stampa in parte manoscritto: « Per la riproduzione delle copie richiamare il N. 49809 ».

€ 1.000



77. Manzoni



82. Michelet



78. **Maria Antonietta di Borbone** (1814-1898) Principessa del Regno delle Due Sicilie e Granduchessa di Toscana. Consorte di Leopoldo II di Lorena.

Lettera autografa firmata, datata 3 aprile 1856 - Napoli, inviata all'arcivescovo di Firenze. 267x207 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda carta il nome del destinatario e traccia di sigillo. Una mancanza della carta senza perdita di testo. La principessa, conosciuta come Maria Antonietta di Toscana, scrive all'arcivescovo Minucci dispiaciuta « di sapere che lei soffre sempre della sua gamba ». Ricorda sua figlia Isabella – « ieri la prima volta si è alzata » – e la nascita della nipotina Carolina avvenuta un mese e mezzo prima. E chiude:

*Io spero al mio ritorno in Toscana di ripassare da Roma, ma dipende tutto da ciò che farà mio marito [...].*

€ 450

79. **Marsili Luigi Ferdinando** (1658-1730) Scienziato, botanico, geologo.

Lettera autografa firmata, datata 3 aprile 1709 - Roma. 215x153 mm. 1 bifolio, scritte 4 carte. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda carta tracce di scotch. Due piccoli fori a motivo della corrosione dell'inchiostro con minima perdita di testo (circa 3 parole).

Uomo dai vastissimi interessi, il bolognese Marsili ha goduto di grande fama, soprattutto all'estero. Tra i suoi maestri, l'astronomo e matematico Geminiano Montanari e il medico e fisiologo Marcello Malpighi. Nel 1711 fondò l'Accademia delle scienze di Bologna scegliendo come sede palazzo Poggi. Grande mecenate di Marsili fu l'arcivescovo di Bologna Prospero Lambertini, divenuto Papa Benedetto XIV, il quale diffuse in Italia e in Europa i lavori scientifici di Marsili e dell'Accademia. La missiva, in gran parte di carattere familiare, parla anche di alcuni appalti e del suo ritorno da Roma.

€ 250

80. **(Matrimonio - XVIII secolo).**

Carta a stampa con firma autografa relativa a un matrimonio. Bologna, 14 agosto 1783. 270x197 mm. 1 carta, scritto il recto. Firma a penna nera.

Invio al Sig. Luigi Mansi di Piacenza, da parte del padre della sposa, della notizia delle nozze tra la figlia Teresa Gnudi e il nobile bolognese Carlo Filippo Aldrovandi Marescotti. Su questo matrimonio è stato scritto un saggio: *Carlo Filippo Aldrovandi Marescotti e Teresa Gnudi Aldrovandi poi Kellermann (da documenti inediti)* negli « Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna » XIX,6 (1940/41).

Si allega: un sonetto stampato su seta del Sig. Raffaello Mansi.

€ 180

81. **Mengotti Francesco** (1749-1830) Politico, economista.

Documento con firma autografa, datato 23 giugno 1808 -Ancona, inviato al Sig. Giraldi a Sinigaglia. 310x205 mm. 1 bifolio (scritta 1 carta). Al verso della seconda carta l'indirizzo del destinatario. Documento in parte a stampa. La sezione manoscritta è a inchiostro nero su carta con filigrana. Carta con intestazione: « Regno

d'Italia ». Traccia di sigillo e, al verso della seconda carta, il timbro a inchiostro dell'ufficio di partenza del documento « Ispett. Gen. Delle Finanze [...] ».

*Nelle Regie Casse non si può ricevere la Moneta se non che a valore Italiano, ed a tenore della Tariffa pubblicata d'ordine della Regia Commissione di Governo. Io non posso far luogo alla di Lei istanza, ma riguardo alla rappresentata circostanza sarà salvo quanto verrà deciso dall'Autorità Superiore, alla quale rappresenterò il caso [...].*

Il documento risale agli anni in cui Mengotti era Presidente dell'Amministrazione Finanziaria delle Province Venete e della Romagna. € 80

82. **Michelet Jules** (1798-1874) Storico, traduttore di Giambattista Vico.

Lettera autografa firmata, non datata, inviata a Monsieur Robinet. 208x134 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Al recto della seconda carta l'indirizzo del destinatario, timbri rossi e neri e sigillo nero in ceralacca. L'autore di moltissimi testi di carattere storico, tra cui una *Storia della rivoluzione francese* in sette volumi, si rivolge ad un amico giornalista:

*Veillez, je vous prie, faire remarquer ce qui est la coté sérieux du livre: la multitude des teste inédits, l'emploi continuel des actes le point de vue administratif et financier [...].*

€ 200

83. **Minarelli Giuseppe** (XIX secolo) Rettore dell'Università pontificia di Bologna.

Documento a stampa e manoscritto – con firma autografa di Minarelli – della Pontificia di Bologna, datato 30 giugno 1838. 266x194 mm. 1 carta, scritto il recto. La sezione manoscritta è a inchiostro nero. La carta riporta la seguente intestazione: « Carlo / per Divina Misericordia / del titolo di S. Bernardo delle Terme 7 della S. R. C. Prete Cardinale / Opizzoni Arcivescovo di Bologna / ed Arcicancelliere della Università ». Sigillo in carta perfettamente conservato. Per istanza di Giuseppe Santini, bolognese, si certifica che nel giorno 6 giugno 1838

*sostenne a pieni voti l'esperimento prescritto per la Laurea in Facoltà Legale ed a giustificazione di ciò gli viene rilasciato il presente autentico documento [...].*

€ 80

84. **Minghetti Marco** (1818-1886) Politico.

Lettera con firma autografa, datata 22 ottobre 1846 - Bologna, inviata a Carlo Berti Pichat. 210x130 mm. 1 bifolio, scritta 1 carta. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda carta il nome del destinatario. Traccia di sigillo. In alto a sinistra l'indicazione « Circolare ».

Minghetti, rappresentante della destra, fu volte ministro e presidente del Consiglio dopo la costituzione dello stato italiano. La sua politica impose un pesante fiscalismo, al fine di finanziare anche le opere pubbliche. Nel marzo del 1876 Minghetti annunciò il pareggio di bilancio. Fu anche autore di vari testi di materie storiche, artistiche e letterarie.

Circolare inviata all'amico agronomo (fu anche sindaco di Bologna) e fondatore, insieme allo stesso Minghetti della Conferenza agraria (1840). Nella nostra carta la Commissione per gli indigenti richiede, per il Comune di Medicina (BO), di conoscere « con esattezza la condizione morale ed economica [...] per valutarne i bisogni avvenire [...] ».

€ 90

85. **Minghetti Marco** —

Lettera autografa firmata, datata 18 novembre 1875 - Roma, inviata all'amica Valentine. 216x135 mm. 1 bifolio, scritte 4 pagine. Manoscritto a inchiostro nero su carta con intestazione (timbro a secco) « Presidenza / del / Consiglio dei Ministri ».

La nostra missiva è di carattere familiare. Racconta della moglie, la nobile napoletana Laura Acton, « Laurette », sposata nel 1864. Nomina, inoltre Alessandro Casalini, uomo di rilievo del Risorgimento italiano, divenuto senatore del regno e sottosegretario di stato nel governo Minghetti, e Luigi Luzzatti, giurista ed economista, futuro presidente del Consiglio e fondatore della Banca popolare di Milano.

€ 150

86. **[Montecchio]**.

« Memoria / sul / Nuovo Torcitore dei Refi / di Montecchio / Terminato nel Mese di Ottobre / dell'Anno 1783 / Coll'Aggiunta / Delle Regole principali sulla / Manifattura dei Refi ». 270x200 mm. [2], 30 carte, cui seguono 2 tavole. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana.

Testo suddiviso in capitoli che descrive il macchinario addetto alla torcitura dei filati – seta e lino – nel paese di Montecchio. Vengono descritti i fusi torcitori, il rullo dei torcitori, il rullo dei naspi, si danno avvertimenti « per incannare i fili fini », del « modo di addoppiare e torcere i fili », il « modo di servirsi del filarello semplice per incannare i addoppiati ». Un capitolo è anche dedicato al confronto tra il vecchio e il nuovo sistema « nelle dodici operazioni della manifattura dei Refi ».

€ 450

87. **Moreau de Saint Mery Médéric Louis Élie**

(1750-1819) Giurista e politico.

Lettera autografa firmata, datata 2 Germinale (22 marzo 1801) - Parma, inviata all'Infante Duca di Parma. 255x180 mm. 1 bifolio, scritte 3 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Testo in francese. Al recto della prima carta le parole « Liberté » ed « Egalité ». Missiva di argomento politico inviata a Ferdinando I, il giorno dopo l'annessione del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla alla Francia. La carta è in risposta allo spoglio che si sta facendo negli Stati di Parma.

€ 280

88. **Moroni Gaetano** (1802-1883) Bibliografo, poligrafo.

Due lettere autografe firmate. Una datata 11 maggio 1860, l'altra 21 ottobre 1861 - Roma, inviate a Vincenzo Vitali-Brancadoro. Dimensioni varie. In totale scritte 2 pagine. Manoscritti a inchiostro nero. Vari annulli postali, tra cui il « Baj 3 » dello Stato pontificio. Tracce di sigilli. Missive scritte dall'autore del noto *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*. Questo lavoro è l'argomento delle due lettere. Lettera del 1861:

[...] io debbo scrivere le addizioni promesse, indispensabili in opere voluminose, massime nella mia il cui ardito concetto ampliai progredendo [...]. € 180

89. **Morosi Giuseppe** (1772-1840) Professore di meccanica, esperto di applicazioni tessili.

Due lettere con firma autografa. Una datata 24 febbraio 1819 - Milano, inviata a Giovanni Fabbroni - Firenze. L'altra datata 20 marzo 1822 - Milano, inviata a Vittorio Bourgard - Pisa. Dimensioni varie. Manoscritti a inchiostro nero su carte con filigrane. Timbri postali e tracce di sigilli. Morosi si occupò di modernizzare l'apparato tessile italiano. Viaggiò in vari paesi europei acquistando nuovi impianti e osservando le trasformazioni industriali. Lavorò per gli Asburgo e anche per il Granduca di Toscana per aggiornare i macchinari della Zecca fiorentina.

La lettera inviata a Fabbroni, allora Direttore della Zecca di Firenze, racconta di un « incomodo e disastroso » viaggio per Genova e delle spese per l'esecuzione « del Torchio da lei propostomi ». L'altra lettera parla di una calamita « non veduta, perché al detto del tuo messo lasciolla in istrada, e la lettera mancò poco che non avesse la stessa sorte ». Si racconta, inoltre, dell'eredità del conte Archinto e delle sue disposizioni testamentarie.

€ 160

90. **Muratori Ludovico Antonio** (1672-1750).

Lettera autografa firmata, datata 19 (29?) maggio 1744 - Modena. 296x207 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. Un breve strappo alla piegatura della carta e una mancanza all'angolo superiore sinistro, senza perdita di testo. Una minima traccia di adesivo al recto della prima e della seconda carta.

Lettera interessantissima a commento degli studi musicali di padre Giovanni Battista Martini di Bologna. Il frate, una delle personalità più interessanti e complesse del XVIII secolo, fu teorico della musica, compositore ed insegnante (tra i suoi allievi anche Mozart). Fu autore di brani musicali e trattati: tra le moltissime sue opere anche la celebre *Storia della musica*, pubblicata tra il 1757 e il 1781 (ma non terminata a causa della morte dell'autore; cfr. *Padre Giambattista Martini. Storia della musica. Dalla creazione di Adamo fino a diluvio*, a cura di L. Nicora, Milano, La Vita Felice 2012). In questa missiva si fa riferimento alla *Storia della musica*, in assoluto uno dei primi grandi lavori storiografici, e alla sconfinata biblioteca di Martini, raccolta negli anni e prezioso strumento per i lavori di ricerca del frate. Le considerazioni di Muratori al lavoro di Padre Martini sono seguite da consigli per cercare antichi manoscritti musicali presso la Biblioteca Ambrosiana:

*Sommamente bello e plausibile è il disegno di codesto P. M.ro Martini di fare raccolta di chi ha trattato della Musica ne secoli barbari, conducendo poscia i lettori a ravvisar di mano il miglioramento di questa professione. Anzi sarebbe da desiderare, che mostrasse, qual fosse il canto prima di Guido Aretino, giacché si trovano in Roma, ed altrove Antifonari antichissimi [...] e consistenti in punti e linee. A me non sovviene di aver veduto nell'Ambrosiana altri autori [...] che trattino di musica; e di quei, che ho riferito, non ne so dire di più. Sarà dunque ubbidita V. S. e io ne scriverò con tutta pre-*

M.<sup>o</sup> a Gio.<sup>o</sup> Batt.<sup>o</sup> a Ven.<sup>o</sup> U.<sup>o</sup>

Comincian le vite, e p<sup>re</sup>sentabile il liquo di colato  
L. M<sup>o</sup> Martini di fare vascelli & chi ha trattato  
bello Musica ne usali barbari, con cadendo spesso a  
fotoreo, a trascurar la mano il vantaggio, & per  
proprietà, che non ha da dividere, che mostra  
qual fosse il canto prima di quelo studio, giacché si tra-  
vano in copia di alcune antichità, antichefioni del  
che non viate allora, e consistente in quela, & linea.  
A me non conviene di aver veduto nell'ambrosiana altri  
autori del che trattino di Musica, e di quei che ho riferite,  
non me si tira di più.

Sarà dunque s<sup>o</sup>lita M.<sup>o</sup> a io ne scriverò in tutto, per  
miurò al sig. Celli, e si. Ma ben dopo L. M<sup>o</sup>, che il  
sig. Celli è vecchio, e di poco sanità, ma si vorrà perdersi  
molta forza. Però v'è bene, anzi necessario che gli  
scriva di alcune le sue Relazioni in Milano, e quela di  
poti le sue sig. e si, e che di voler vidermi per M<sup>o</sup>,  
per riferire per quello che tramandi, e per L. M<sup>o</sup>, si ne  
scriverò in 2<sup>o</sup> ordine, e pregarò in oltre il sig. Celli  
di lasciar vedere al leguato le sue lettere, & l'ordine de

M.<sup>o</sup> per ridire, & altre antiche, e v'è forse trattato  
di questo argomento.

Pubblicandoci intanto di alcuni suoi nella seconda  
di M<sup>o</sup> M.<sup>o</sup> e si, e di questi sempre del vostro le suoi  
comandamenti, e per a confermarli, e di maggior  
ricepire

di M<sup>o</sup> M.<sup>o</sup> a Ven.<sup>o</sup> U.<sup>o</sup>

Milano 11 May 1742

Vost. M<sup>o</sup> Muratori

*mura al Sig. Bibliotecario Sassi. Ma dica [...] che [...] è vecchio [...]. Perciò creder'io bene [...] ch'egli scriva ad alcuno dei suoi religiosi in Milano [...]. Pregherò [...] di lasciar vedere [...] l'Indice de Manoscritti per vedere se altro antico scrittore avesse trattato di questo argomento [...].*

€ 950

91. **Mussolini Benito** (1883-1945).

Lettera autografa firmata, datata 19 maggio s.a., inviata allo scrittore e giornalista Pietro Gorgolini. 225x145 mm. 1 carta, scritta al recto. Manoscritto a inchiostro nero su carta su carta con intestazione « Il Popolo d'Italia ». Fori di classificatore al margine sinistro. Al verso della carta, a matita rossa, è indicato il n. 16.

*Ho già parlato [...] per il volume su Cadorna [...]. Per l'antologia degli scritti contemporanei, la scelta dell'articolo "Umana" non mi pare la più felice [...] E per finire vi prego non biografarmi troppo. Di non esagerare. Mi piacerebbe in materia uno stile telegrafico [...]. Il Signor Mussolini è nato il tal anno, e vive ancora. Sta a Milano. Buona notte [...].*

€ 500

92. **[Mussolini Benito]**

Biglietto-ricordo del defunto Benito Mussolini con firma autografa delle moglie Rachele. 103x65 mm. 1 bifolio di colore beige. Firma a penna blu. Biglietto conservato in una bustina bianca. Sulla prima carta, al recto, è stampata una croce, mentre al verso si legge l'epigrafe foscoliana: « sugli estinti / non sorge fiore, ove non sia d'umane / lodi onorato e d'amoroso pianto » (*Sepolcri* 88-90), e « Innanzi sera / compi la Sua giornata / in cui mai ritenne / d'aver dato abbastanza. Dura fu la Sua fatica / ma / pura e non vana ». Segue la firma delle vedova di Mussolini e le seguenti parole a stampa: « La Moglie e i Figli / con amore Lo ricordano / agli Italiani ». La seconda carta, al recto, reca l'immagine di Mussolini con le date di nascita e morte. Di seguito alcune parole dal Vangelo di San Matteo - Discorso della Montagna: « Beati i puri di cuore perché vedranno Dio ».

€ 120

93. **Neri Pompeo** (1706-1776) Politico e giurista.

Lettera autografa firmata, datata 5 dicembre 1739, Firenze, inviata a Giulio del Taja, Siena. 297x205 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. Al verso della seconda carte quattro piccole tracce di adesivo. Pompeo Neri, considerato uno dei principali artefici delle politiche di riforma degli Asburgo-Lorena nel Granducato di Toscana, in questa missiva scrive a proposito di un

*affare di codesto Sotto Provveditorato delle Strade in grado di poter rispondere [...] qualche cosa di preciso; ma siccome non sono state anco trasmesse le note dei concorrenti colle rispettive informazioni, così per anco non se ne parla [...].*

E ancora:

*Ho perso [...] ricordo del Sig. Canonico Girolamo Sergardi Bindi [...] che si regolerà il ruolo della cattedra in codesta università possa essere [...] conforme il di lui desiderio [...].*

€ 260

94. **Nicolai Nicola Maria** (1756-1833) Archeologo, letterato ed economista.

Lettera con firma autografa, datata 8 settembre 1803. 239x178 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. In qualità di Agente del Duca di Fiano, Nicolai si preoccupa di ricercare un medico per

*ogni cura e sollievo di quella Popolazione, la quale trovasi da gran parte soggetta a feбри della corrente stagione, e all'improvviso privata del Medico Sig. Vincenzo Buti [...].*

€ 180

95. **Nicolai Nicola Maria** —.

Lettera con firma autografa, datata 19 ottobre 1827 - Roma, inviata ad Angelo Maria Ricci - Rieti. 238x188 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. Al verso della seconda carta l'indirizzo del destinatario. Timbro di ceralacca conservato. Missiva inviata al poeta Ricci per ringraziare dell'invio del poema epico S. Benedetto

*ad acqua forte al gusto di Flaxman. La sua penna non può esprimere altro che squisiti modo di urbanità [...].*

Conservata in una carta contenente una nota biografica di N. Nicolai, con timbro a secco « L. Gonnelli e F. / Librai / Firenze ».

€ 120

96. **Niebuhr Barthold Georg** (1776-1831) Storico e diplomatico.

Lettera autografa firmata, datata [2 ottobre 1824] - inviata al Sig. Weber. 210x166 mm. 1 carta, scritto il recto. Manoscritto a inchiostro nero. Testo in tedesco, gotico corsivo. Al verso il nome del destinatario e tracce di ceralacca.

Nella missiva, suddivisa dall'autore in quattro sezioni (la prima è stata cassata), è nominato anche « O. Müller », probabilmente Karl Otfried Müller, professore di letteratura antica all'Università di Gottinga, colui che lo introdusse ai moderni studi di mitologia greca.

€ 250

97. **Nievo Ippolito** (1831-1861).

Lettera autografa firmata, datata 23 luglio 1854 - Chioggia, inviata a Cesare Calabi, Padova. 293x203 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda carta il nome del destinatario. Alcuni brevi strappi e minime mancanze della carta. Una minima perdita di testo nella piegatura del foglio. Missiva spiritosa in cui Nievo racconta al amico la sua vacanza al mare a Chioggia:

*[...] poveri notatori come noi siamo ci tocca camminare a pie' nudi sulla scogliera dei Murazzi [...] nell'acqua accoccolati su qualche sasso bene accuminato e starsene la quatti quatti porgendo preda ai granchi di mare la parte meno rispettabile del nostro individuo. Noi siamo alloggiati presso un vecchio marinaio in ritiro [...]. Noi torneremo costì il 4 o 5 agosto. Saremmo a pregarti di farci copiare in questo frattempo da qualche amanuense le lezioni di D. Criminale. Gran rompi coglioni! Tu dirai. Chiamati felice che ci limitiamo a questo [...].*

€ 2.300

Il Popolo d'Italia 19 maggio

Caso Sforzini, ho già parlato del  
 riconoscimento di Belletto per il ritorno in Caserta  
 - lo mi occupo. Da l'istituto degli scrittori  
 contemporanei, la scelta dell'ordine Mussolini  
 mi me pare la più felice. Il libro ha  
primario che non lo più dire ma accenti  
 a finire. E per finire, vi prego di  
 non disprezzare troppo. Di non esagerare.  
 Mi piacerebbe in materia, uno stile  
 che proficua (senza ostentazione, perché la  
 no in pratica). Il signor Magagnoli è  
 molto di tal senso, e vive ancora.  
 In a Milano. Buona notte!  
 Cesare Bianchi Mussolini

91. Mussolini

2

18 maggio 1911 p. 34

Commissario Amaro - La Provincia di Pellaferia  
 va dimangiata a non mangiarla: non cap' i bagni, perché  
 possono notarsi come un fuoco a terra consumando  
 a più mi di Julia fanghina. In Anagni, e fusti apparsi  
 nell'acqua ancora così, fu qualche fuffo ben acci =  
 miriadi e forse la quatt' quatt' paragoni prima  
 di grande di essere la più meno rispettabile del  
 resto d'Italia. Sono allungate perché nel vecchio  
 municipio si ritiene che ce fero impediti: riaccesi una  
 volta a mondo più del bisogno la famiglia collogge  
 le interminabili noie dei romani di Anagni che  
 pure non è l'ò poi il gran male, e che non è la  
 giunta di fare assai meglio che per Paolo della  
 Valle e Pedroschi. Per tornare a capo il è o 5 luglio.  
 Insomma a riguardo di fare equivoce in questo frattempo  
 da qualche anno ancora la legge di di di di  
 rinvio e gli altri. Anzi mi pare che in li =  
 mitiamo a questo, ed a questo di ricordarsi di non  
 essere come feroce talora gli altri ad Antonio Tommasini.  
 Grazie di conseguenza l'indip con tutti i suoi.  
 a Lulio di Anagni sempre

Giuseppe Nieve

97. Nieve



98. **Nievo Ippolito** —.

Lettera autografa firmata, datata 27 ottobre 1857 - Udine. 210x135 mm. 1 bifolio, scritta 1 carta. Manoscritto a inchiostro nero su carta azzurrina, in alcuni punti un poco scolorita. Nievo scrive a proposito della visita di Gabriele Luigi Pecile, un suo « egregio amico e persona per ogni conto onorevole ». L'uomo diventerà sindaco di Udine e senatore del regno d'Italia.

*Si reca da queste bande col doppio intento di mostrare alla sua Signora la bellezza di codesti paesi e di trovare un Maestro di Violino per nuovo Istituto Filarmonico Udinese. [...] Le tue relazioni ti mettono facilmente in grado di poterlo giovare [...].*

€ 2.000

99. **Oriani Alfredo** (1852-1909) Storico, poeta e scrittore.

Lettera autografa firmata, non datata, inviata ad un signore a Roma, Via del Babuino. 208x136 mm. 1 bifolio, scritta 1 carta. Manoscritto a inchiostro nero.

Ringraziamento per aver ricevuto un biglietto a proposito dell'ultimo libro di Oriani – portato dall'amico fotografo Pietro Giacomelli.

€ 60

**Paris (commune de):** vedi nr. 109.

100. **[Il Passatore**, al secolo Pelloni Stefano (1824-1851)]. Brigante romagnolo.

Lettera datata 19 gennaio 1850 - Cotignola, inviata al Generale Comandante delle Truppe Austriache - Bologna. 250x200 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a penna nera su carta con timbro a secco « Bath ». Al verso della seconda carta il nome del destinatario.

Nella lettera, scritta da Giuseppe Rondi – cittadino di Cotignola – si racconta dell'invasione della cittadina da parte del Passatore. Lui e i suoi uomini torturavano e seviziano per farsi rivelare i nascondigli di denari. Spesso stupravano le donne. Caso tristemente famoso fu quello della sorella di Pellegrino Artusi a Forlimpopoli.

*Il Paese [...] che contiene 2000 anime fu invaso la sera del 17 corrente da una truppa di oltre 60 assassini che spogliarono 10 case, ammazzarono, ferirono e rubarono molte persone; ligarono, disarmarono e bastonarono i Carabinieri. Noi tutti ce ne stammo come tante pecore alla presenza del lupo, perché [...] non c'era chi avesse uno schioppo. E poiché il nostro amatissimo Sovrano assorto da più gravi cure ci lascia in balia degli assassini [...] la supplico di voler accordare [...] quaranta o cinquanta fucili [...].*

Il Passatore tra il 1849 e il 1851 seminò il terrore nella zona. Tradito da uno dei suoi per poter incassare una grossa taglia, fu ucciso in uno scontro a fuoco nei pressi di Russi e il suo corpo venne seppellito in un luogo sconosciuto.

€ 120

**Parma e Piacenza (ducato di):** vedi nr. 124.

**Pietro Leopoldo:** vedi nrr. 69, 70, 71.

**Pio VII:** vedi nr. 27.

**Pio X:** vedi nr. 117.

101. **Proudhon Pierre-Joseph** (1809-1865).

Lettera autografa firmata, datata 14 agosto 1853 - Parigi, inviata a Boutteville. 220x139 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Alcuni brevi strappi della carta.

*[...] Avez-vous lu les Débat et le Gazette des Tribunaux du 12 courant et le Journal des Faits du 13? Vous y aurez un comment mon beau père Piégard, impliquet dans le complot di de Vincennes [...] a été condamné [...] a deux ans de prison. [...] On a puni en loui toute une famille d'ennemis acharnés de la race Bonaparte [...].*

€ 2.300

102. **Proudhon Pierre-Joseph** —.

Lettera autografa firmata, datata 26 gennaio 1858 - Parigi, inviata al Sig. Hilpert. 208x132 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero. Busta originale conservata. Missiva relativa alla liquidazione della società « L'Economie ». Proudhon chiede informazioni a proposito della registrazione delle polizie della società e notizie di un creditore.

*[...] La réponse à chacune de me questions pouvant être faite en un mot oui ou non [...].*

Si aggiunge la brochure *A la mémoire de P.-J. Proudhon*, pubblicata in occasione dell'inaugurazione del monumento a lui dedicato (Besançon, 14 agosto 1910). € 1.200

103. **Proudhon Pierre-Joseph** —.

Frammento di saggio, autografo, non firmato. Non datato (successivo al 1852). 90x153 mm. 1 carta, scritta al recto. Manoscritto a inchiostro nero. 14 righe. Carta incollata su cartoncino leggero. Cancellature e correzioni nel testo. Si tratta dell'inizio di una « p. 26 » (come indicato dalla mano dello stesso Proudhon).

Testo nel quale Proudhon esprime un suo commento relativamente ai deputati dell'opposizione sotto il regime bonapartista di Napoleone III:

*[...] Les députés de l'opposition ne représentent rien, n'expriment rien [...].*

Si aggiunge la brochure *Proudhon expliqué par lui-même. Lettres inédites de P.-J. Proudhon a M.N. Villiaumé* (Paris, Alcan-Lévy, [1856]) Si aggiungono 4 articoli di giornale (« La République française » e « Le Figaro ») relative a scritti di Proudhon sul socialismo.

€ 700

104. **Re Filippo** (1763-1817) Professore di scienze agrarie.

Incisione del Conte Filippo Re con nota autografa del tipografo Giovanni Silvestri. 310x194 mm. 1 carta. Nota autografa al piede: « Il Tipografo / all'Ornad. Sig.r Rodriguez / Mineralogista ».

Silvestri, milanese, diresse la tipografia della Società dei classici italiani, editrice dell'omonima raccolta. Filippo Re fu segretario della Società agraria di Bologna, docente e poi rettore presso l'Università di quella città.

€ 120



105. **Reclus Jacques Élisée** (1830-1905) Geografo e anarchico.

Lettera autografa firmata, datata 14 febbraio 1885 - Clarens (Vaud), inviata al signor Federico Bonola Bey. 204x130 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. Esiliato dalla Francia per motivi politici, Reclus viaggiò in Europa e in America. La sua opera maggiore fu la *Nouvelle géographie universelle*, testo di riferimento per la diffusione del sapere geografico.

La nostra lettera è inviata al garibaldino Bonola, noto soprattutto per le sue spedizioni lungo il Nilo e per aver contribuito all'allestimento del Museo del Cairo. Reclus desidera inviare libri di sua proprietà, relativi al fiume Nilo per la biblioteca della Società geografica e infine scrive:

*Et bien! Voici les Italiens entrés en ligne ! En êtes vous content. Comme les chevaux de course, toutes les puissances tapent du pied sur l'arrière, impatientes d'arriver au but. Approuvez vous cette ambition ? Hélas ! Je ne suis pas plus prêt de voir les Italiens à Massauah que je le suis de voir les français à Keloung. La liberté des peuples n'est pas dans leur programme [...].*

€ 380

106. **Ricasoli Bettino** (1809-1880) Politico e sindaco di Firenze.

Tre brevi lettere autografe firmate, datate 9, 12 e 14 giugno 1865 - Brollo, inviate al fattore di Barbanella. 210x137 mm. 3 carte (con le medesime dimensioni) scritte al recto. Manoscritti a inchiostro nero. Il terreno della Barbanella fu acquistato dal barone Bettino Ricasoli nel 1855, dove inizia a far coltivare il terreno in modo meccanizzato. L'architettura tardo cinquecentesca della fattoria fu modificata e ampliata nell'attuale Villa Ricasoli. Le lettere sono a proposito della coltivazione dei terreni e dei raccolti. Lettera del 9 giugno 1865:

*Vorrei sapere quando metterete mano a mietere. Tenete pronta la Battitricce, perché è mia intenzione di battere appena mietuto [...].*

Lettera del 12 giugno 1865:

*[...] State con gli occhi aperti e siate sempre sul posto a cavallo. Fate riunire subito i balzi onde non sieno rubati, e fate subito cavare il grano dall'aia. Io sono certo che nell'anno decorso hanno rubato del grano; altrimenti avrebbe fatto più comparsa [...].*

Lettera del 14 giugno 1865:

*Potete dare al Sig.re Cavaliere la Mietitrice dopo che ve ne sarete servito [...] non senza raccomandarla alle cure del suo agente [...] perché voi sapete che le mietitrici sono macchine che hanno un gran logoro, e tra un lavoro di tre giorni e quello di dieci non è più la solita macchina [...].*

€ 240

107. **Ricci Scipione de'** (1741-1810) Giansenista, vescovo di Pistoia e Prato.

Lettera autografa firmata, datata 20 dicembre 1784 (?) - Pistoia, inviata a Monsignor Malvezzi Bonfiglioli - Bologna. 247x188 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana. Missiva di condoglianze per la morte del Conte Stella, parente di Malvezzi. Il Vescovo di Pistoia ricorda inoltre che il

*R. Sovrano di Toscana ha assicurato dalla sua protezione questa famiglia, all'occorrenza incaricherà il Sig. Conte Manelli di avanzare al Governo di Bologna tutte le istanze [...].*

€ 250

108. **Ridolfi Cosimo** (1794-1865) Politico e agronomo.

Lettera autografa firmata, datata 28 marzo 1827 - « Da Casa » [Firenze], inviata a un amico fiorentino. 250x210 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda carta l'indirizzo del destinatario. Traccia di sigillo e minime tracce di adesivo.

Ridolfi, che ben ha rappresentato la classe moderata toscana della prima metà dell'Ottocento, fu per molti anni presidente dell'Accademia dei georgofili. La nostra lettera si riferisce a un testo da leggersi in questa accademia e da conservare nella biblioteca.

€ 60

109. **Rigault Raoul** (1846-1871) Politico francese.

Breve lettera autografa firmata, datata 9 maggio 1871 - Parigi. 135x107 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero su carta intestata « Cabinet / du / Procureur de la Commune » e « Commune de Paris ». Con due timbri a inchiostro blu « Cabinet du Procureur [...] » - « République Française [...] ».

Rigault, politico della sinistra, fu nei pochi mesi della Comune procuratore generale della Repubblica; ordinò la condanna a morte di molte persone, tra cui l'arcivescovo di Parigi. Caduto il governo, fu arrestato e anch'egli condannato a morte. Venne fucilato pochi giorni dopo aver scritto questa lettera, all'età di venticinque anni. La nostra missiva autorizza la visita a un detenuto politico.

€ 900

110. **Rossini Gioacchino** (1792-1868).

Lettera autografa firmata, datata 24 giugno 1844 - Bologna, inviata al Conte Cristino Rasponi - Ravenna. 223x172 mm. 1 carta, scritto il recto. Manoscritto a inchiostro nero su carta con timbro a secco « Bath ». Al verso l'indirizzo del destinatario e due timbri postali. Tracce di sigillo. Un breve strappo al margine sinistro non compromette il testo.

Nel settembre del 1843 Rossini lasciò Parigi e si trasferì a Bologna (anni prima aveva anche acquistato una casa nella vicina Castenaso). La città gli offrì un seggio nel consiglio comunale e lui continuò ad occuparsi delle sorti del Liceo Musicale, dando consigli a giovani artisti e compositori. Talvolta si recava a teatro (a Bologna ascoltò il *Nabucco* di Verdi) e frequentava le serate musicali. La sua attività di compositore nel 1844 fu assai scarsa: si occupò di qualche lavoro d'occasione e di ritoccare qualche sua vecchia musica. Poco tempo dopo morì la moglie Isabella Colbran e il compositore si risposò con Olimpia Pélissier.

La nostra missiva è inviata al mecenate e collezionista ravennate Rasponi per raccomandare un giovane compositore, membro di una delle più prestigiose Accademie italiane, della quale entrò a far parte anche il giovane Mozart.

*[...] è tutt'ora vacante in Ravenna il Posto di Maestro Compositore e Istruttore di Musica, un Concorso è aperto. Si presenta, con mio onorevole Certi-*

*Cabinet de la Commune*

**CABINET  
de  
Procureur à la Commune.**

**COMMUNE DE PARIS.**

Paris, le 7 mai 1871

Le D. de Palagie l'auteur  
communiqua le citoyen Louis  
Bouvier avec le surnom  
Aulus  
(valable tous les jours)

*Rigault*

RIGAUULT  
n° 146 (1846-71)  
de la Commune  
Liste N. 24. F. 1871

109. Rigault

Preziosissimo Conte e amico.

Concedetemi a tutt'ora vacante in officium  
il C. di maestro Cappellano e Teologo di Napoli,  
un concorso e spedito, il prefetto, con mio onorevole  
Certificato, qual C. di D. il maestro Magliacane  
accademico indisciplinato Numerario di Bologna  
al C. di, di qua quale lo è il mio fratello al  
N. di Napoli, de qua di Napoli in D. di nel in vita di  
Napoli de qua di Napoli ad' in vengo a domo  
dovunque vengo a Napoli per quanto fatto  
nella vostra on' d'opera a suo pro: Tolento e ben  
concedo come la D. di del mio memoriale, vengo  
adunque agire in tutta buona fede gradatamente  
morale di tutte altre ricom' e cose di chi si mora di.

V. di D. di Napoli e amico  
Giuseppe Rossini

Napoli 24 Maggio 1844

110. Rossini

*ficato, qual candidato il Maestro Magino Serafini Accademico Filarmonico Numerario di Bologna al Posto, capace quale lo è il mio protetto al disimpegno delle attribuzioni indicate nel invito ha bisogno della vostra protezione ed'io vengo a domandarvela sicuro avrete a lodarvi per quanto farete nella vostra onnipotenza a suo prò: Talento e buona condotta sono le doti del mio raccomandato [...].*

Alcuni brani musicali autografi di Serafini, probabilmente originario di Fano, sono oggi conservati presso la biblioteca dell'Accademia filarmonica di Bologna. € 2.400

111. **Ruffo Fabrizio Dionigi** (1744-1827) Cardinale e politico.

Lettera autografa firmata, datata 26 dicembre 1819 - Roma, inviata al conte Antonio Bentivoglio - Bologna. 237x195 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda carta l'indirizzo del destinatario, timbri postali, traccia di sigillo e due piccole tracce di scotch.

Curiosa missiva – scritta da colui che creò l'esercito antigiacobino della santa fede – a proposito del travaso dei vini e delle difficoltà di farli viaggiare.

*Queste cose si pensa di poterle migliorare servendosi di un soffietto un poco maggiore dei comuni per forzarlo a passare in un raso netto senza essere mescolato con i grossumi che l'accompagnano [...]. Ho creduto indovinare che ella voglia gelare fortemente il vino, perché lo spirito che vi esiste si ponga in un nucleo circa nel centro del masso ghiacciato [...] ma il vino tagliato con l'acetta non lascia di ubriacare e di piacere alle truppe [...].* € 350

112. **Saffi Aurelio** (1819-1890) Patriota e politico.

Lettera autografa firmata, datata 31 ottobre 1879 - Forlì, inviata all'amico Stefano Cavazzuti. 210x134 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritti a inchiostro azzurro su carta a righe. Strappo alla piegatura della carta. Cavazzuti, medico, fu un fervente mazziniano e grande amico di Saffi. Si adoperò perché venissero riconosciuti la dignità e i diritti della classe operaia, denunciando soprattutto i soprusi che tenevano i minatori nella più totale sottomissione. La nostra lettera è anche una testimonianza di tutto ciò:

*[...] troviamo la protesta di cotesti bravi operai [...] contro il nuovo misfatto che ha funestato tutti gli onesti [...]. Devono adoperarsi perché cessi questa vergogna nel nostro paese, e ai tristi, segnati in fronte dal marchio di Caino, sia tolta facoltà di contaminare il civile consorzio coi vili agguati delle loro proditorie maledette [...]. Oggi poi ricevo la vostra coll'epigrafe alla povera madre e alla sorella dell'assassinato [...]. In cotesto ricetta della nostra industria mineraria, che dovrebbe essere sacro alla virtù del lavoro e dell'associazione fraterna fra gli operai, la coltura de' più umani sentimenti da un lato lotti dolorosamente cogli'istinti più selvaggi e brutali dall'altro. Ora, è assolutamente necessario che i primi vincano i secondi [...] per l'onore del nome romagnolo e italiano [...].*

€ 350

113. **Saffi Aurelio** —.

Lettera autografa firmata, datata 20 novembre 1887 - Bologna, inviata all'« Onorevole Redazione del Periodico L'Amico del Popolo » - Buenos Ayres. 210 x 135 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Busta conservata. Missiva di presentazione dell'amico Stefano Cavazzuti:

*[...] Io non vi raccomando solo il professionista, vi raccomando il patriota, l'italiano, il repubblicano fedele nel pensiero e nell'azione, ai principi di Giuseppe Mazzini [...]. Fategli strada a dar prova delle sue non comuni capacità [...] accoglietelo come un fratello di fede e con quell'affetto ch'ei merita per ogni riguardo [...].*

Si allega un ritaglio di giornale del 28 agosto 1948 firmato da Ettore Janni e intitolato *Aurelio Saffi: allora e ora*. € 250

114. **Saint-Simon Claude Henri de Rouvroy** (1760-1825).

Breve lettera autografa firmata, non datata, inviata all'amica Madame de Lingré. 155 x 95 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero. Testo in francese. Al verso della seconda carta il nome del destinatario e minime tracce di adesivo. Saint-Simon chiede all'amica di passare da lui il giorno successivo per parlare degli affari di « Madame Ligné » e anche « de votre acquisition de maison ». € 650

115. **Saint-Simon Claude Henri de Rouvroy** —.

Breve lettera con firma autografa, non datata. 210x165 mm. 1 carta, scritto il recto. Manoscritto a inchiostro nero su carta azzurrina. Testo in francese. Il celebre filosofo scrive:

*Je prends la liberté de vous envoyer le premier appereu de mes travaux [...].*

Saint-Simon fu autore di vari testi, tra cui *L'industrie* (1817), *Du système industriel* (1821), *Cathéchisme des industriels* (1823), *Le nouveau Christianisme* (1825). € 550

116. **Sanvitale Fortuniano** (1564-1626) Scrittore e poeta.

Lettera autografa firmata, datata giugno 1592, inviata a Firenze. 320x215 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero talvolta un poco scolorito a motivo dell'umidità. Alcuni piccoli fori della carta con minima perdita di testo. Al verso della seconda carta l'indirizzo del destinatario (non leggibile). Traccia di sigillo e taglio di una parte della carta bianca. Nella missiva Sanvitale cita Dante, Petrarca e Ascanio Sforza, parla poi di un libro

*a guisa d'un Messale [...] ed è tutto a mano scritto [...]. La mi scriva quella che desidera ch'io in quanto, come in ogni altra occasione m'ingegnerò servirla [...].*

Sanvitale fu autore di sonetti, rime, di tragedie e poemi, tra cui l'*Anversa conquistata* in versi sciolti. Nel 1593 tradusse in volgare il *De Consolatione* di Cicerone. € 500



117. **Sarto Giuseppe Melchiorre** (1835-1914) Papa Pio X dal 1903 al 1914. Proclamato Santo nel 1954.

Lettera autografa firmata, datata 20 agosto 1908 -Vaticano, inviata a Padre Giovanni Genocchi dei Missionari del S. Cuore di Gesù. 230x172 mm. 1 bifoglio (scritta 1 pagina). Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana di Papa Pio X.

Padre Giovanni Genocchi fu sacerdote dei missionari del sacro Cuore. Svolse diverse missioni in Siria, Costantinopoli e Nuova Guinea. Profondo conoscitore delle lingue orientali, insegnò esegesi biblica al Seminario romano. La sua personalità e il suo pensiero esercitarono un forte influsso soprattutto negli ambienti laici, tanto che fu accusato di modernismo. Amico personale di Pio X; questi lo inviò nel 1911 in America latina come visitatore apostolico, anche per sollevarlo da una campagna di polemiche e scomuniche.

*Mi sanguina il cuore pensando alla condizione dolorosa di quegli infelici, per i quali Ella mi ha presentata l'istanza [...] ma non mi basta l'animo di aprire questa porta contro il concorde giudizio dei dotti Teologi e canonisti passati e presenti della S. Penitenziaria e del Sant'Uffizio. Le accompagno il Rescritto per la riduzione delle sante Messe. La ringrazio poi vivamente della sua benevolenza e in modo speciale delle sue preghiere per me [...].*

€ 900

118. **Scialoja Antonio** (1817-1877) Politico ed economista.

Lettera autografa firmata, datata 9 gennaio 1867 - Firenze, inviata a « Amico e Signore carissimo ». 207x133 mm. 1 carta (scritta recto e verso). Manoscritto a inchiostro nero su carta color avorio. Tracce di adesivo al verso.

Missiva scritta negli anni in cui Scialoja è ministro delle finanze. La carta è inviata da Firenze, allora capitale d'Italia.

*[...] Non potrei [...] fare l'esposizione finanziaria né sarei in grado di presentare le leggi e i documenti [...] prima di lunedì prossimo. Penso quindi che sarà utile che io le scriva di Ufficio la lettura che confidenzialmente le mando a leggere. Abbia la bontà di dirmi se crede che posso dare a codesta lettura il suo corso ufficiale. È un consiglio che le dimando per far la cosa nel modo più conveniente che mi è dato di farla [...].*

€ 120

119. **Scrofani Saverio** (1756-1835) Storico ed economista.

Insieme di sei lettere autografe firmate, datate 1793-1833 - Venezia e Palermo, inviate a Giovanni Fabbroni e a suo figlio Leopoldo. Dimensioni varie. Manoscritti a inchiostro nero. Uno su carta azzurrina. Timbri postali e tracce di sigillo.

Scrofani, autore di varie pubblicazione che gli valsero l'ammissione all'Accademia della Crusca, fu professore di Agricoltura a Venezia e sovrintendente del commercio con il Levante. Viaggiò molto, anche in Asia Minore, compilando apprezzate relazioni dei suoi viaggi. Nel 1814 fu nominato direttore della statistica e del censimento del regno di Napoli, ruolo che mantenne fino al 1822. In seguito si ritirò a Palermo.

La lettera del 1793 è indirizzata allo scienziato ed economista Giovanni Fabbroni a proposito del libro di Scrofani *La vera ricchezza della campagna, o sia corso di agricoltura* stampato a Venezia da Perlini nel 1793, di alcune pubblicazioni di Fab-

broni e dell'arte « del far corone e altre opere di simil legno ». Le altre sono inviate a Poldo o Poldino, figlio di Giovanni e di Teresa Ciamagnini Pelli. Gli argomenti sono vari: notizie relative alla famiglia Pelli Fabbroni, invio di sonetti, informazioni sui viaggi (Napoli, Roma, Firenze), il ricordo della casa di Via del Cocomero a Firenze, i rallegramenti per la nomina di Segretario della Corrispondenza dell'Accademia dei Georgofili.

€ 350

120. **Sella Quintino** (1827-1884) Politico, economista e scienziato.

Lettera autografa firmata, datata 15 novembre 1860 - Torino. 160x104 mm. 1 bifolio, scritte 3 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda pagine alcune operazioni matematiche scritte da altra mano e tre piccole tracce di adesivo. Sella scrive a proposito delle ferrovie italiane e di che legno utilizzare per le traversine di binari:

*La direzione delle ferrovie dello Stato è assai mal disposta contro le traversine toscane [...] leccio e cerro [...] non durano oltre un anno. [...] Attualmente il governo fa uso di traversine di legno dolce, che fa iniettare in Alesandria in un cantiere appositamente costruito e non fa quasi più acquisto di traversine di quercia [...].*

Sella elenca poi i prezzi che si pagano a Genova per il legno di rovere, pino bianco e larice rosso. E continua: « Potete fare al Ministro dei lavori pubblici una formale offerta della quantità di traversine che potreste somministrare », anche in funzione della costruzione della ferrovia in Liguria.

€ 150

121. **Sensini Guido** (1879-1958) Economista.

Insieme di quattro lettere e nove cartoline postali viaggiare autografe firmate, datate 1912-1913 - Modena, inviate al ragioniere Guido Roversi - Bologna. Dimensioni varie. Manoscritti a inchiostro nero. Sensini, autori di vari testi di carattere economico, in queste lettere scrive dei suoi libri, di recensioni, di conferenze e della rivista « Libertà economica ». Cartolina del 13 febbraio 1912:

*Grazie della sua premura in riguardo alle note recensioni che Ella cortesemente ha voluto scrivere. Rifletto che mi bastano 10 copie per ciascun giornale.*

Cartolina del 27 febbraio 1912:

*Domani sera [...] dalle ore 18 alle 19 terrò il solito corso di Economia matematica.*

Lettera del 9 maggio 1912:

*Quando all'esito libraio della mia Rendita, esso è stato buono, giacché la prima edizione, a quanto mi scrive il Loescher, è prossima ad esaurirsi, ed io devo pensare a scriverne una seconda.*

Cartolina dell'8 febbraio 1913:

*Ebbe il mio libro sulle variazioni dello Stato economico d'Italia e riceve la lettera con cui l'accompagnavo? [...].*

Lettera del 19 gennaio 1913:

*Sono sotto per circa venti giorni a Camerino a passare le feste in famiglia. Qui continuo la solita vita di studio interrotta solo dall'insegnamento che ho qui come a Bologna.*

**Lettera del 9 febbraio 1913:**

*La ringrazio anche per la sua offerta circa la mia conferenza, ma in quest'anno [...] sono molto occupato e avrei deciso di non fare conferenze.* € 250

122. **Siciliani Pietro** (1832-1885) Filosofo, pedagogista e medico.

Lettera autografa firmata, datata 29 [...] 1872 - Bologna, inviata al « Signor Antonio ». 208x132 mm. 1 bifolio, scritte 2 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Lettera scritta durante gli anni bolognesi, quando Siciliani era insegnante di filosofia e sociologia teoretica. È a proposito del libro *Sul rinnovamento della filosofia positiva in Italia* stampato nel 1872 a Firenze:

*Col mio libro mi son fatto molti nemici [...]. Che n'è avvenuto? Quello ch'era naturale; che hegeliani, materialisti, positivisti, rosminiani [...] m'han fatto tutti il viso dall'arme, che per una ragione, chi per un'altra. E così il mio libro non è piaciuto a Cristo ed è dispiaciuto al Diavolo! [...] Anche il conte Mamiani mi ha tenuto e mi tiene il broncio [...] perché gli ho mosso critiche a più riprese [...].*

€ 60

**Silvestri Giovanni:** vedi nr. 104.

123. **Spencer Herbert** (1820-1903).

Ritratto con firma autografa. Albumina (135x95 mm) applicata su supporto originale (164x109 mm). Ritratto del filosofo in primo piano. Al piede del ritratto, al recto, è applicato un biglietto – ritaglio di lettera – che copre il nome del fotografo, ma riporta la firma autografa di Spencer ricalcata con inchiostro più scuro. € 200

124. **Tillot Guillaume Léon du** (1711-1774) Ministro del Ducato di Parma e Piacenza.

Lettera con firma autografa, datata 6 maggio 1766 - Parma, inviata ad una signora. 237x183 mm. 1 carta, scritto recto e verso. Manoscritto a inchiostro nero. Testo in francese. Ministro delle Finanze dal 1756, Du Tillot diresse la politica del Ducato fino al 1771. Attuò molte riforme in campo amministrativo, economico ed ecclesiastico, dando anche un forte impulso alla cultura.

La nostra lettera è di risposta alle richieste di una signora: « [...] j'estime che le fair est trop atroce » e sarà necessario « laisser la chose entre les maine de la justice qui don avoir son cours ».

Si aggiunge un ritratto di Du Tillot inciso da Luigi Sivalli (310x216 mm) con dedica autografa del Sivalli a matita: « All'egregio Professore Domenico / Moglia ». € 120

125. **Tocco Felice** (1845-1911) Filosofo e storico della filosofia.

Due lettere autografe firmate. Una datata 22 marzo 1897 - Firenze, inviata al conte Luigi Aldovrandi - Bologna. L'altra datata 9 novembre 1901 - Firenze, inviata

al Prof. Ferrari - Roma. Dimensioni varie. Scritte 7 pagine in totale. Manoscritti a inchiostro nero. Buste e un francobollo conservati.

Nel 1884 Tocco pubblicò a Firenze l'opera *L'eresia nel Medioevo*, ma negli anni successivi gli interessi del filosofo sull'argomento proseguirono. La lettera del 1897 parla di questo:

*Il maggior compenso alle mie povere fatiche sulla eresia medioevale me lo porgono i lavori che ogni giorno ricevo [...]. E fra i migliori conto in suo, che è un sono contributo ai nostri studi. Ella ha cominciato così bene che non occorre incoraggiarla a seguitare [...]. I documenti da lei riferiti sugli apostolici sono interessanti molto; ma sarebbe stata una vera scoperta se avesse trovata qualche cosa sugli araldisti o su altre eresie medioevali [...] se le riuscirà trovare qualche cosa sui valdesi, che certo non dovevano essere men frequenti degli apostolici [...].*

La missiva del 1901 è invece relativa ad una non ben precisata elezione di Ferrari, e Tocco è critico con lui:

*A me pare che Ella abbia in quel saggio perduta la chiarezza anzi limpidezza di forma dei saggi precedenti. Si sente che molte volte ella traduce invece di comporre del suo [...]. Spero che in seguito saprà correggere questi difetti [...].*

€ 130

126. **Tristan Flora** (1803-1844) Scrittrice, socialista e femminista.

Lettera autografa firmata, datata 23 febbraio s.a. [1839?], inviata alla Galerie de la Presse. 204x132 mm. 1 bifolio, scritte 3 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda carta l'indirizzo del destinatario. Testo in francese.

La scrittrice, influenzata dalle idee di Saint-Simon, soggiornò in Inghilterra e in Perù (il padre era peruviano). Lasciò il marito e scrisse vari testi in difesa dell'amore libero, del divorzio e dell'internazionalismo operaio. In questa lettera la donna è molto risentita nel vedere il suo ritratto sulla rivista « Charivari », giornale satirico di grande successo fondato da Charles Philipon e Louis Desnoyers.

€ 200

127. **Valeriani Luigi** (1758-1828) Economista.

Breve lettera autografa firmata, non datata [ma 1805-1806 ca.], inviata al tipografo Ulisse Ramponi. 243x190 mm. 1 bifolio, scritta 1 pagina. Manoscritto a inchiostro nero. Al verso della seconda carta il nome del destinatario. Nel 1802 Valeriani divenne titolare della cattedra di pubblica economia presso la Pontificia Università di Bologna. Lì insegnò per 26 anni pubblicando vari lavori. A lui e al fisico Giovanni Aldini si deve la fondazione della Scuola di scienze naturali a Bologna. In questa lettera Valeriani si rivolge al tipografo bolognese a proposito della correzione di alcune pagine di una sua pubblicazione, molto probabilmente *Del prezzo delle cose tutte mercatabili. Trattato legale-economico ove incidentemente si additano i veri principj della moneta* stampata nel 1806.

€ 90

128. **Verri Alessandro** (1741-1816).

Lettera autografa non firmata, datata 11 dicembre 1805 - Roma, inviata alla nipo-

te [Teresa]. 241x185 mm. 1 carta, scritta al recto. Manoscritto a inchiostro nero su carta azzurrina. Al margine superiore destro applicata antica etichetta numerata. Rinforzo al margine laterale sinistro.

La missiva, indirizzata a Teresa, figlia primogenita del fratello Pietro, è ricca di informazioni sulla Roma di quel tempo.

*[...] È ritornato Canova da qualche tempo, e spera di non essere più obbligato dalle sue celebrità a correre per l'Europa. La sua arte richiede vita sedentaria. Il senatore Rezonico dopo una [...] malattia di sgorgo di sangue sembra ristabilito con piacere universale. [...] La casa Torlonia seguita ad essere aperta a tutte le nazioni [...]. Qui vengono molti signori napoletani [...] Quanto alle truppe forestiere le quali sono sbarcate in quelle spiagge, dopo il primo avviso non abbiamo altra novità riguardo alla loro direzione. [...] Ora si distingue la nuova enorme campana del Campidoglio [...]. È stata, prima di alzata, benedetta con gran solennità dal Papa medesimo [...].*

Alessandro fondò insieme al fratello Pietro l'Accademia dei Pugni, alla quale parteciparono Cesare Beccaria, Alfonso Longo, Luigi Lambertenghi. Collaborò al giornale « Il Caffè », scrisse un *Saggio sulla storia d'Italia* (1761-1766), oltre a tragedie e romanzi. Fu tra i primi traduttori in italiano di Shakespeare. € 900

## 129. Verri Alessandro —

Lettera autografa non firmata, datata 3 gennaio 1814 - Roma, inviata alla nipote [Teresa]. 238x178 mm. 1 carta, scritta al recto. Manoscritto a inchiostro nero. Al margine superiore destro applicata antica etichetta numerata. Rinforzo al margine laterale sinistro.

Alessandro, in questa missiva, lascia un commosso ritratto del fratello Pietro, ormai morto da diversi anni:

*[...] Il nostro Pietro è stato così schietto con me, ed io altrettanto con lui, che non solo ogni pensiero, ma ogni debolezza ci confidavamo scambievolmente. Irritato da qualche contraddizione sembrava diverso da se: ma non vi era mai fiele nel suo cuore. Questa eccellente sua qualità era anche riconosciuta da nostro Padre in Lui il quale insieme alla Madre nei momenti stessi di male umore ha inteso sempre a dire che aveva il cuore buono. Io mi compiaccio ne riconoscere in voi il più vivo e delicato affetto alla sua memoria [...].* € 850

## 130. Verri Pietro (1728-1797).

Lettera autografa non firmata, datata 26 giugno 1763 - [Milano], inviata al conte [Gianbattista Biffi] - Cremona.

260x190 mm. 1 bifoglio, scritte 4 pagine. Manoscritto a inchiostro nero. Rinforzo della carta al margine sinistro. Al recto della prima carta in alto a destra è conservata un'antica etichetta (« 54 ») ed è indicato a inchiostro rosso « Pietro Verri ». Lunga lettera nella quale parla del comune amico Cesare Beccaria e del suo ultimo scritto di economia, *Considerazioni sul commercio dello Stato di Milano*:

*J'en suis content c'est tout ce que je puis te dire, de toutes ces idées qui m'occupent, depuis trois ans je n'en ai pas trouvé une qui soit fausse, j'ai envisa-*

*gé l'objet dans tous ses differents rapports, Je n'ai negligé de deterrer rien d'important [...]j'ai dit des verités librement, mais sans trasport, et je les ai mises à la portér de tout le mond [...].*

Verri desidera che Biffi legga la sua opera che spera di potergli consegnare di persona, ed è timoroso per le considerazioni dei lettori: « cela depend de la capacité et de la droiture de ceux qui doivent en juger [...] », ma è certo che

*lorsque cela sera entre les mains de public cela donnera un peu de secousse à l'indolence universelle et donnera le fil du labirinthe à ceux qui ne raisonnent pas faute de connaissance des fait [...].*

Nomina Voltaire e lo scrittore francese Bernard le Bovier de Fontanelle. Comunica le novità da Milano, confessa di trascorrere il suo tempo dividendosi tra lo scrivere pensieri sulla felicità e studiando l'inglese. € 1.800

### 131. Verri Pietro —

Lettera autografa firmata, datata 28 febbraio 1777 – Milano, inviata a un familiare o amico del conte Gianbattista Biffi - Cremona. 225x187 mm. 1 carta, scritto recto e verso. Manoscritto a inchiostro nero. Missiva nella quale Verri esprime grande affetto nei confronti dell'amico Biffi, molto affranto per il padre, e aggiunge:

*Se però la perdita del Padre gli aprisse la strada di ristabilirsi in Milano io ne guadagnerei, e mi pare che egli pure farebbe bene di accostarsi e fare la sua corte più da vicino al Real Principe che lo stima [...].*

La lettera continua trattando di « Governo e Dispacci » termina con l'invio dei saluti e dei ringraziamenti dell'abate Frisi. € 1.300

**Vino:** vedi nr. 111.

### 132. Zanotti Cavazzoni Francesco Maria (1692-1777) Filosofo e scrittore.

Lettera autografa firmata, datata 8 febbraio 1746 - Bologna, inviata a [Marco Foscarini]. 245x192 mm. 1 carta, scritta recto e verso. Manoscritto a inchiostro nero su carta con filigrana.

Invio, al futuro e letterato doge di Venezia, della prima parte del secondo tomo degli atti dell'Accademia delle Scienze a mano del « padre Maestro Bernardi, che parte oggi da Bologna e viene predicatore in cotesta Chiesa de' Frari ». € 90

si vous voulez prendre la main,  
 Madame, de passer avec moi dans  
 votre vie heureuse et si heureuse et  
 de vous enlever de midi je courrai  
 avec grand plaisir avec vous de  
 affaire et de votre amitié et de  
 moi en attendant je vous enverrai  
 souvent avec qui me est avec vous  
 laissez-moi le tenir  
 P. S.

114. Saint Simon

Mio Fratello Padre  
 Mio sanguigno il nuovo profano non mi;  
 prima di tempo d'ingrati figliuoli; poi giunti alla mia  
 ha progettato l'impugnare del suo confratello Pietro  
 Padre Galliano, ma non mi basta l'amicizia di  
 privo questa parte sotto il comando giudicio dei  
 Patri Arcivescovi e famosi figliuoli e profani della  
 s. Penitentiaria e del Sant'Uffizio.  
 da immaginare il profano per la riduzione  
 della Santa Chiesa,  
 La ringrazio poi vivamente della sua bene-  
 volenza e del modo spirituale delle sue profetie  
 per me, e mi sento fiero e orgoglioso del mio viaggio  
 in Germania, ma spero in un perfetto futuro,  
 mi confermo a sue affezioni  
 Due Viterbani li 20 Agosto 1904  
 Pio X  
 Il Vostro Padre Giovanni Peniculi  
 Du' Arcivescovi del 1.° marzo d'oggi

117. Sarto (Pio X)

Carra Napoli: Roma 11. Xbr. 1805 = 1806

Non prima di un'ora ed ordinando come ho scritto sopra al 26  
 l'adatto giorno di S. Bartolomeo al suo ritorno mi accenderò la cattedra della  
 nuova salute.  
 E ritornato Carra in qualche tempo, e parlo di un'ora, per il bisogno della sua  
 salute a correre per l'Europa e la sua amministrazione.  
 Il nostro Antonio regna su molti malati di febbre, tosse, e altre malattie  
 in questa università. Abbiamo fra gli altri fra i Principi di Africa, e  
 a casa Tolosa ripiena di altre agenzie in tutte le regioni. Il nostro capo  
 e sotto ogni altro. Il nostro capo in Napoli, e in altre parti del  
 suo paese, e in altre parti del paese, e in altre parti del paese.  
 che a suo capriccio si poteva mettere a Caffa. Quanto alle altre agenzie in  
 quella parte di Napoli, e in quelle parti, dopo il primo corso non abbiamo altre notizie  
 rispetto alle loro notizie.  
 In la nostra qualità di un'ora, e in altre parti, ma il nostro capo in  
 compagnia del Comandante, e in altre parti, e in altre parti, e in altre parti,  
 nella nostra Repubblica di Napoli. E l'altro giorno, e in altre parti, e in altre parti,  
 e in altre parti del paese, e in altre parti del paese.  
 Una lettera in la sua una piccola lettera, ed in altre parti, e in altre parti.  
 La Repubblica di Napoli, e in altre parti, e in altre parti, e in altre parti,  
 e in altre parti, e in altre parti, e in altre parti.

128. Verri Alessandro

Mi fa pena lo stato del nostro caro Biffi, tanto il suo cuore e  
 compreso quanto soffire le sue miserie. E sic come che  
 egli ha sereno animo e che non ha altro che lo spago di  
 Dio: egli vuole da mia parte del pagamento che verso  
 di me la salute del Padre gli venga restituita di che gli  
 in dilecto io ne guardo bene, e nel nome che egli non si  
 bene di accorgere e far: la sua corte, poi de vicino al Real  
 Principe che lo stile, il che a questo tempo io farebbe per  
 col lavoro della vita, sperando il nostro amico e portarlo nella  
 compagnia: che del bene agli uomini più affluente e secondo  
 i bisogni del di lui cuore.

Non credo che voglia essere facile l'ottenere un piacere unicamente  
 o, ammirare l'idea di occupare un soggetto; ma vedo che  
 finalmente il bene non trova qualche mezzo opportuno, e che  
 potrebbe essere una infingiarla a bene o male. Ma l'arbitrio  
 tutta la ingegnere la più buona quale del di lui valore e merito  
 e questo non è un complimente, onde io non escludo punto nel  
 proporzionale una buona corrispondenza alla stima che la fatto.  
 Negli affari ecclesiastici o di Stato, io non ho nessuna ragione, se  
 non di averlo, e contribuire al bene della patria servendolo: se  
 però l'arbitrio sentiva e la pratica del padre mi più dove detto

a un libro di quella città non importa molto sulle lettere, ma  
 quanto ad occupare alle occasioni mi pare che potrebbe essere  
 una più efficace disposizione alle occasioni, e che non è  
 l'ordine di una stanza più che di alcuni pezzi, non sono o lo  
 compagnia i soggetti che vogliono alle lettere, non se la  
 dolcezza del carattere, la cognizione del cuore umano, l'umore e  
 l'amicizia di gli uomini e la verità fatto che nel soggetto vero  
 e vero soltanto potrebbe insegnare un numero di giorni degli uomini  
 dei suoi e incomparabile ad essere arbitrio colti e molti mi pare  
 che avrebbe ogni meglio un soggetto che in una situazione. Questo  
 è forse un sogno il mio, ma che lo compari e posto nel suo nome  
 ben più tocherà la ragione, non è però sufficientemente  
 di che si fa: non ingegnere e spetti alla meglio i sospetti  
 alle maniere sentite che lo si riprende e mormorato di sua  
 complimente: lo spago d'un affetto al caro Biffi e sono  
 colto più di che l'idea e amicizia

Milano 29 Feb. 1774

Di sua  
 Pietro Verri